

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

742<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2005

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente DINI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-35

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 37

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 39-54



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		* PASSIGLI (DS-U) . . . . .	Pag. 18, 19, 20 e passim
RESOCONTO STENOGRAFICO		ANDREOTTI (Aut) . . . . .	20
CONGEDI E MISSIONI . . . . .	Pag. 1	D'ONOFRIO (UDC) . . . . .	24, 25
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .	2	NANIA (AN) . . . . .	26, 27
DISEGNI DI LEGGE		PAGANO (DS-U) . . . . .	23, 28
Discussione dei disegni di legge costituzionale:		Verifiche del numero legale . . . . .	28, 29
(2544-B) <i>Modifiche alla Parte II della Costituzione</i> (Approvato in prima deliberazione dal Senato in un testo unificato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)		<b>Discussione:</b>	
(1941) <b>CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale</b>		(3285) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
(2025) <b>CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione</b>		PIANETTA (FI), relatore . . . . .	30
(2556) <b>VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione</b>		<b>INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO</b>	
(2651) <b>CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione</b>		PRESIDENTE . . . . .	33
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2, 6, 9 e passim	Seguito della discussione:	
PASTORE (FI) . . . . .	2, 3, 4 e passim	(1899) <b>GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio</b>	
* BASSANINI (DS-U) . . . . .	6	(2287) <b>DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa</b>	
TURRONI (Verdi-Un) . . . . .	4, 9, 12	(Relazione orale):	
VILLONE (DS-U) . . . . .	13	CALVI (DS-U) . . . . .	33
* MANCINO (Mar-DL-U) . . . . .	14	PETRINI (Mar-DL-U) . . . . .	34
PETRINI (Mar-DL-U) . . . . .	16, 18, 24 e passim	Verifiche del numero legale . . . . .	33, 34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

## ALLEGATO A

**DISEGNO DI LEGGE N. 1899:**

Articolo 1 ed emendamento 1.101 . . . . .Pag. 37

## ALLEGATO B

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 39

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .Pag. 35

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 40

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 40

Interpellanze . . . . . 42

Interrogazioni . . . . . 43

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 54

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Discussione dei disegni di legge costituzionale:

*(2544-B) Modifiche alla Parte II della Costituzione (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

*(1941) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale*

*(2025) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione*

*(2556) VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione*

**(2651) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Invita il presidente Pastore a riferire sui lavori della 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

PASTORE (FI). La 1<sup>a</sup> Commissione ha iniziato il 16 novembre 2004 l'esame del disegno di legge costituzionale, che la Camera dei deputati ha approvato il 15 ottobre scorso apportando significative modifiche al testo licenziato in prima deliberazione dal Senato il 25 marzo dello stesso anno. Pur avendo dedicato 22 sedute all'esame del provvedimento e dopo avere svolto, con il concorso critico dell'opposizione, un'istruttoria approfondita e pacata sulla portata delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, anche attraverso numerose e qualificate audizioni (nel corso delle quali sono stati ascoltati professori di diritto costituzionale, rappresentanti delle autonomie locali e di quelle funzionali, esponenti del terzo settore ed il sindaco di Roma) la Commissione non ha potuto concludere i propri lavori in quanto l'opposizione, nonostante l'annunciata intenzione di concentrare le proprie proposte su limitati ma significativi emendamenti, ne ha presentati ben 1.050, alcuni dei quali sono stati poi ritirati dai presentatori ma fatti propri dal senatore Turroni. Né si sono verificate quelle condizioni (l'emergere di contraddizioni evidenti del testo o un'intesa con l'opposizione che potesse garantire un'approvazione con un'ampia maggioranza) che avrebbero consentito di modificare il testo in esame senza comprometterne l'approvazione prima della fine della legislatura. L'assenza del relatore in Assemblea è certamente un elemento negativo ma non è una novità assoluta, visto che nella precedente legislatura sul disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V non vi fu il relatore addirittura nella fase della prima lettura del Senato. Inoltre, è motivo di conforto che nelle audizioni svolte, che pur hanno evidenziato alcune posizioni a volte anche aspramente critiche, la riforma costituzionale non sia stata demonizzata ed anzi siano stati espressi giudizi positivi su alcune sue parti; ad esempio, sul federalismo anche alcuni giudizi critici quali quelli espressi da Elia e da Cerulli Irelli hanno riconosciuto i significativi miglioramenti apportati dalla Camera, mentre sul premierato, con l'eccezione di Elia, i giudizi sono stati complessivamente positivi, anzi Barbera lo ha ritenuto eccessivamente debole. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

BASSANINI (DS-U). Il disegno di legge di riforma costituzionale, pur all'interno del processo di revisione di cui all'articolo 138, viola i principi supremi dell'ordinamento costituzionale, quel nucleo essenziale di principi di cui la giurisprudenza costituzionale ha stabilito l'immodificabilità. La riforma infatti, investendo la maggioranza delle norme contenute nella Parte II della Costituzione, incide anche sulle disposizioni di tutela e di garanzia dei diritti e delle libertà contenute nella Parte I, appor-

tando un grave *vulnus*, in nome di un federalismo non riscontrabile in alcun altro ordinamento, ai principi dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica, all'universalità di alcuni diritti, come quelli all'istruzione e alla salute, all'inderogabilità dei doveri di solidarietà. Il disegno di legge di riforma inoltre scardina i principi fondamentali del costituzionalismo moderno che si basano sulla divisione dei poteri. Si procede infatti ad un generalizzato indebolimento di tutti gli istituti di garanzia per rafforzare i poteri della maggioranza e dell'Esecutivo. Ciò dà luogo ad un'ulteriore lesione dei diritti contenuti nella Parte I della Costituzione in quanto le modifiche proposte al procedimento legislativo, attraverso il quale quei diritti vengono disciplinati, ne vanificano le garanzie di effettiva tutela. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Com*).

TURRONI (*Verdi-Un*). L'*iter* parlamentare del disegno di legge di riforma desta forti preoccupazioni per la tenuta di un ordinamento democratico. Il Governo infatti si è autoattribuito un potere costituente espropriando il Parlamento della possibilità di qualsiasi intervento, posto che, come dichiarato dal Ministro per le riforme, il testo della Camera viene considerato il punto di arrivo della riforma. Tale indicazione è confermata dalle modalità di esame del disegno di legge in Commissione affari costituzionali, dove si è proceduto, dopo la discussione generale, ad un'improvvisa accelerazione che ha consentito un esame soltanto parziale dell'articolato, con l'aprioristica reiezione di tutti gli emendamenti. Ciò appare in palese violazione del principio costituzionale di cui all'articolo 1, che pone dei limiti e rammenta le forme entro cui può esercitarsi la sovranità popolare.

VILLONE (*DS-U*). Dopo un pacato avvio della discussione in Commissione, il disegno di legge di riforma ha subito un'accelerazione del tutto ingiustificata nella fase di esame degli emendamenti, motivata non da un inesistente ostruzionismo dell'opposizione quanto piuttosto dalla volontà della Lega di procedere all'approvazione del disegno di legge in seconda deliberazione al Senato prima delle prossime elezioni regionali. Ciò offende gravemente la dignità del Senato svilendo il ruolo di rappresentanza dei senatori, in particolare di quelli della maggioranza, a meri esecutori dei ricatti della Lega Nord. Avanza pertanto una questione sospensiva chiedendo di rinviare in Commissione il disegno di legge per ulteriori venti giorni, più che sufficienti a terminare l'esame degli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MANCINO (*Mar-DL-U*). Avanza una questione sospensiva per rinviare in Commissione il disegno di legge di riforma per ulteriori dieci giorni, in modo tale da completare l'esame degli emendamenti e consentire la discussione in Aula alla presenza di un relatore. È infatti inconcepibile che una riforma di tale portata sia esaminata dall'Aula senza la presenza di un relatore e quindi senza la possibilità di far precedere l'esame degli emendamenti dal suo autorevole parere. Avrebbe dovuto inoltre

compiersi una preventiva ed attenta valutazione circa la valenza del disegno di legge costituzionale, prima di ricorrere alla norma regolamentare che consente di esaminare in Aula un disegno di legge senza relatore, trascorso il termine per l'esame in sede referente. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI e della senatrice De Zulueta*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Margherita alla questione pregiudiziale formulata dal senatore Bassanini, ricorda che la Corte costituzionale ha già asserito l'immodificabilità con il procedimento di revisione costituzionale di cui all'articolo 138 di alcuni principi supremi, non solo quindi della forma repubblicana esplicitamente esclusa nel successivo articolo 139, ma anche di altri, sia pure inseriti nella parte II della Costituzione ma ritenuti nella loro essenza indisponibili per garantire la continuità dell'impianto fondamentale; altrimenti, magari per un puro calcolo elettorale, si rischia di incorrere in una sorta di abuso di potere del Parlamento, tale da indurre il professor Sartori a parlare, con felice ossimoro, di Costituzione incostituzionale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Commenti dal Gruppo LP*).

PASSIGLI (*DS-U*). L'assenza di interventi da parte di esponenti della maggioranza, oltre che rendere impossibile il confronto, fanno temere che si voglia soffocare il dibattito anche in Aula dopo il brusco trasferimento del provvedimento dalla 1a Commissione, persino in contrasto con lo spirito dell'articolo 72 della Costituzione. Condivide la questione pregiudiziale di costituzionalità e, in subordine, la questione sospensiva, poiché il disegno di legge costituzionale viola il principio cardine dei sistemi liberali basati sulla suddivisione dei poteri, quale forma di garanzia dei diritti dei cittadini. Con un inedito accentramento di poteri in capo al Presidente del Consiglio, vengono sovvertiti i principi cardine di tutti i sistemi parlamentari o presidenziali elaborati in un secolo e mezzo dalla dottrina costituzionale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

ANDREOTTI (*Aut*). La sospensione di dieci giorni proposta dal senatore Mancino sarebbe necessaria anche per compiere una riflessione sull'eventuale ricorso al *referendum* confermativo. Trattandosi di una complessa modifica concernente diversi aspetti della Parte II della Costituzione, si può essere favorevoli all'introduzione del Senato federale ma non, ad esempio, all'accentramento di poteri in capo al Presidente del Consiglio, con conseguente svuotamento della funzione del Presidente della Repubblica, e tale posizione articolata è difficilmente traducibile in un voto unitario in caso di consultazione referendaria. È opportuno superare l'eccessiva rigidità del confronto politico e parlamentare, che induce all'assunzione di decisioni, come quella di trasferire in Aula un disegno di legge costituzionale privo di relatore, sia pure legittime dal punto di vista regolamentare ma non improntate ad onestà. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC e della senatrice De Zulueta*).



PASTORE (*FI*). In risposta alle osservazioni dei senatori Mancino e Andreotti, sottolinea la correttezza del ricorso a tutti gli strumenti regolamentari per il raggiungimento di un obiettivo politico ritenuto fondamentale dalla maggioranza, soprattutto nell'interesse del Paese, quale la riforma costituzionale. Viceversa, all'invito di ridurre almeno in parte i numerosi e contraddittori emendamenti presentati con evidenti scopi ostruzionistici, l'opposizione ha risposto con il ritiro di soli 100 emendamenti su 1.035. Pur riconoscendo la complessità della riforma costituzionale, su cui è stata da più parti riconosciuta la legittimità del ricorso alla procedura di revisione di cui all'articolo 138 della Costituzione, sono inaccettabili le critiche del centrosinistra che nella scorsa legislatura, con la modifica del Titolo V, ha inflitto davvero un *vulnus* alla Costituzione del 1948. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Proteste della senatrice Pagano. Richiami del Presidente*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Per tentare di dare una risposta a taluno dei quesiti sollevati, ma invitando altresì l'Assemblea a respingere le questioni pregiudiziali o sospensive formulate, ricorda che sin dall'avvio dell'esame del disegno di legge costituzionale in Commissione era stata esplicitamente dichiarata l'intenzione politica della maggioranza di approvare la riforma entro il termine della legislatura e che per tale finalità si è deciso ora legittimamente di trasferire il provvedimento in Aula, dove sarà possibile compiere gli approfondimenti sollecitati dal senatore Mancino. Premesso poi che nessuno degli studiosi di diritto costituzionale auditi in Commissione ha criticato il ricorso all'articolo 138 della Costituzione per introdurre le modifiche proposte nel testo in esame, risale all'inizio della vita repubblicana il dibattito sull'esercizio del potere costituente da parte del Parlamento o di un'apposita Assemblea, ma la questione è stata formalmente risolta nella scorsa legislatura con la legge istitutiva della Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema, che peraltro ha sancito una procedura più volte utilizzata nel corso della storia repubblicana. E' comprensibile lo smarrimento dell'opposizione di fronte ad un'impostazione innovativa in senso liberale del rapporto tra Stato e società o all'apertura al federalismo, ma tali innovazioni intervengono nel solco del modello costituzionale vigente. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

NANIA (*AN*). A differenza del centrosinistra, che nella passata legislatura approvò con il voto contrario dell'intero centrodestra la riforma del Titolo V della Costituzione, esaminata nella sostanza dalla sola Camera dei deputati e con l'obiettivo di sottrarre il tema del federalismo alla Lega (fino al punto da cancellare l'interesse nazionale dall'articolo 117) o che modificò con una legge costituzionale l'*iter* di revisione previsto dall'articolo 138 istituendo la Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema, la Casa delle libertà ha avviato sin dall'inizio della legislatura una discussione attenta, approfondita ed appassionata sulla riforma della Parte II della Costituzione per favorire il cambiamento del Paese. Se l'opposizione vuole contribuire a questa azione riformatrice

non deve arroccarsi su posizioni di pregiudiziale e presuntuosa ostilità, ma deve presentare un numero limitato di proposte serie, ad esempio in tema di garanzie o di elezione del Capo del Governo, e votare con la maggioranza il grande cambiamento. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*).

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale e seguita dalla controprova richieste dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata con diverse motivazioni dai senatori Bassanini e Turroni. (Vivaci proteste dai banchi del centrosinistra sulla regolarità delle operazioni di verifica e di voto. Il Presidente richiama all'ordine il senatore Petrini).*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato respinge la questione sospensiva presentata dai senatori Villone e Mancino. (Vivaci proteste dai banchi del centrosinistra sulla regolarità delle operazioni di verifica. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e la rinvio ad altra seduta.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(3285) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizzo il senatore Pianetta a svolgere la relazione orale.

PIANETTA, *relatore*. Il testo autorizza la partecipazione dell'Italia per l'anno 2003 alla ricostituzione finanziaria dell'IDA (Associazione per lo sviluppo internazionale), la principale fonte di finanziamento in campo sanitario, dell'istruzione, agricolo, commerciale e ambientale dei 79 Paesi più poveri del mondo, del Fondo africano per lo sviluppo (AfDF) e del Fondo fiduciario per l'iniziativa per i Paesi poveri fortemente indebitati (HIPC). La rapida approvazione del provvedimento è resa necessaria, oltre che dall'importanza dei citati Fondi internazionali di sviluppo, anche dalla considerazione che l'eventuale inadempienza italiana nel versamento dei contributi all'IDA rischia di indebolire l'immagine del Paese nella Banca Mondiale e potrebbe spingere altri Paesi donatori a chiedere l'esclusione delle imprese italiane dalle gare d'appalto. Inoltre il provvedimento affida alla Cassa depositi e prestiti la gestione del Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, in particolare per il trasporto combinato di merci pericolose e per gli investimenti per le autostrade viaggianti, ed

esclude l'IVA sugli SMS inviati dai cittadini italiani per contribuire alla raccolta di fondi a favore delle popolazioni del Sud-Est asiatico colpite dal maremoto del 26 dicembre. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta discussione generale che rinvia ad altra seduta.

### **Inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Dispone l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere subito all'esame dei disegni di legge nn. 1899 e 2287.

### **Seguito della discussione dei disegni di legge**

**(1899) GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio**

**(2287) DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa**  
(*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'unico articolo del disegno di legge n. 1899, nel testo proposto dalla Commissione. Su richiesta del senatore CALVI (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.101. Avverte che Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,34, è ripresa alle ore 11,55.*

### **Presidenza del vice presidente DINI**

PRESIDENTE. Su richiesta della senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), dispone nuovamente la verifica e avverte che Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,57.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agogliati, Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cherchi, Chirilli, Cossiga, Costa, Corsi, D'Alì, Danzi, Dell'Utri, FIRRARELLO, Florino, Mantica, Meduri, Moncada, Mugnai, Novi, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bucciero, Dettori, Nocco, Semeraro e Stanisci, per attività della Commissione speciale di infanzia e di minori; Battaglia Giovanni, Bettoni Brandani, Bianconi, Boldi, Carella, Carrara, Longhi, Ognibene, Rollandin, Rotondo, Sanzarello e Ulivi, per attività della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Amato, per partecipare ad un incontro internazionale.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

**Discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(2544-B) Modifiche alla Parte II della Costituzione** (*Approvato dal Senato in un testo unificato e modificato dalla Camera dei deputati*)

**(1941) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA.** – *Disposizioni concernenti la forma di governo regionale*

**(2025) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA.** – *Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione*

**(2556) VIZZINI ed altri.** – *Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione*

**(2651) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE.** – *Modifica all'articolo 126 della Costituzione*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato in un testo unificato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, 1941, 2025, 2556 e 2651.

Ha facoltà di parlare il Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, senatore Pastore, per riferire sui lavori della Commissione.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, devo dar conto all'Assemblea del lavoro svolto dalla Commissione che ho l'onore di presiedere, sul disegno di legge n. 2544-B, che introduce sostanziali e importanti modifiche alla Parte II della Costituzione.

La mia non è una relazione perché, come è noto, la Commissione non ha avuto la possibilità ...

TURRONI (*Verdi-Un*). Non l'avete voluto!

PASTORE (*FI*). ...di approvare il mandato al relatore.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, per cortesia!

PASTORE (*FI*). Quindi, la mia è una semplice introduzione che serve a fornire ai colleghi degli elementi, mi auguro il più oggettivi possibile, sull'*iter* del provvedimento in Commissione.

Ricordo che questo disegno di legge è stato già approvato in prima lettura dal Senato il 25 marzo 2004; è stato modificato dalla Camera dei deputati con deliberazione del 15 ottobre 2004; è stato poi trasmesso al Senato pochi giorni dopo e assegnato alla 1a Commissione il 19 ottobre dello stesso anno. La Commissione ha iniziato i suoi lavori il 2 novembre successivo e ha tenuto complessivamente ventidue sedute, delle quali cinque notturne. Di dette sedute, nove sono state riservate alla discussione generale e dieci all'esame degli emendamenti. Complessivamente, in Commissione è stato dedicato a questo provvedimento un monte ore pari a ventisette.

Nel corso dei lavori sono state svolte numerose e qualificate audizioni. Ancorché nella prassi parlamentare le audizioni che vengono svolte da un ramo del Parlamento non vengono ripetute dall'altro ramo, si è ritenuto, in maniera legittima e condivisibile, che si approfondisse ulteriormente il testo pervenutoci dalla Camera, che presenta, al di là del giudizio che possiamo darne – il mio, come è noto, è positivo – significative e importanti modifiche.

Così, dal 16 novembre al 9 dicembre, la Commissione ha svolto, nel corso di sei sedute, diciassette audizioni. Sono stati ascoltati docenti di diritto costituzionale: i professori Elia, Pitruzzella, Baldassarre, Caravita di Toritto, Barbera, Lippolis, Cerulli Irelli e la professoressa Carlassare; i rappresentanti del mondo delle autonomie: l'ANCI, l'UNCEM, l'UPI, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province autonome. Inoltre, in relazione al principio di sussidiarietà orizzontale, significativamente modificato dalla Camera dei deputati, sono state audite anche le associazioni che fanno riferimento alle cosiddette autonomie funzionali, in particolare L'Unioncamere e il Forum permanente del terzo settore. Infine, sull'ordinamento di Roma capitale è stato audito il sindaco di Roma, onorevole Veltroni.

Credo che la Commissione abbia quindi svolto un'istruttoria approfondita e qualificata sotto ogni profilo. Devo dare atto a tutti i colleghi, di maggioranza e, soprattutto, mi corre l'obbligo, di opposizione, di aver sempre cercato l'approfondimento dei punti sulle tematiche oggetto del provvedimento, in maniera qualificata, importante e pacata. Da parte dell'opposizione non vi sono stati toni da crociata, come spesso accade nell'ambito del lavoro dell'Aula, ma critiche significative, pungenti, penetranti e di alto contenuto polemico.

Il motivo per cui la Commissione non ha portato a termine il proprio lavoro è dovuto al fatto che durante l'*iter* del provvedimento, sebbene alcuni esponenti dell'opposizione avessero dapprincipio dichiarato che avrebbero presentato pochi, ma rilevanti emendamenti sui quali confrontarsi a tutto campo e in maniera significativa, alla fine le proposte di modifica presentate sono state circa 1.050.

È noto che in Commissione non esiste lo strumento del contingentamento dei tempi e non è possibile nominare un relatore qualora l'esame degli emendamenti non sia concluso. Di questi emendamenti, 135 sono stati dichiarati inammissibili e 378 sono stati esaminati; occorre tuttavia precisare che di questi 100 erano stati ritirati dai senatori Bassanini e Passigli e però fatti propri in gran parte dal senatore Turroni, per cui hanno formato oggetto di voto da parte della Commissione.

TURRONI (*Verdi-Un*). Grazie a lei, Presidente.

PASTORE (*FI*). Sono stati dichiarati decaduti 101 emendamenti, mentre ne sono stati votati 152, nessuno dei quali è stato approvato.

Desidero sottolineare un punto fondamentale: la mancanza di un relatore in Aula rappresenta una *deminutio* non per la maggioranza, della quale il relatore è espressione, ma per tutto il Senato in quanto il relatore è un punto di riferimento per chiarimenti, approfondimenti, confronti e analisi, difficili da realizzare senza la presenza di questa figura.

Purtroppo, però, durante i percorsi costituzionali questa situazione, che in assoluto è negativa, si è ripetuta in diverse occasioni. Ricordo il caso del disegno di legge sulla cosiddetta *devolution*, ma ricordo ancor prima e ancor più significativamente il caso della modifica al Titolo V, Parte II, della Costituzione, che in prima lettura al Senato arrivò in Aula senza relatore e fu approvata in un testo blindato sulla base di quello trasmesso dalla Camera.

In quell'occasione il relatore non vi fu, e non per la seconda lettura in questo ramo del Parlamento bensì per la prima. Evidentemente, però, i colleghi senatori hanno la memoria corta e dimenticano facilmente quanto è accaduto appena quattro anni fa, appuntando le loro critiche e le loro valutazioni solo su quanto accade oggi.

Ripeto, la mancanza del relatore costituisce un momento negativo per i lavori dell'Aula, purtroppo però l'esame di questo provvedimento, rimasto in Commissione per parecchi mesi, non poteva essere concluso, con i ritmi adottati, se non prima di un lungo lasso di tempo (ho calcolato quasi un anno di lavoro in Commissione).

Devo anche dar conto (spero in maniera imparziale, anche se riconosco che è difficile spogliarsi delle posizioni politiche che si condividono) dei temi principali che sono stati oggetto di discussione e sui quali in questa sede si svolgeranno degli approfondimenti.

Si è detto che il provvedimento esaminato alla Camera fosse blindato, mentre il relatore e la maggioranza hanno sempre sostenuto che la blindatura riguardava i tempi, vale a dire la necessità che la riforma costituzionale fosse approvata dal Parlamento in questa legislatura, e non certamente il contenuto. Si è detto quindi che, dati i tempi, si poteva accedere a modifiche del testo qualora fosse ricorsa almeno una delle seguenti condizioni.



La prima è che fossero emerse dal testo delle contraddizioni, delle antinomie, delle insufficienze così gravi da richiedere un intervento immediato di quest'Aula; la seconda condizione è che vi fosse la possibilità di un dialogo costruttivo con l'opposizione, che portasse a concludere un'intesa sull'intero disegno di legge e quindi ad un voto che andasse al di là della maggioranza assoluta degli aventi diritto, ma che potesse arrivare alla maggioranza dei due terzi, come previsto dalla nostra Carta costituzionale. Naturalmente, non si tratta da parte mia di svolgere in questa sede delle valutazioni, ma questi erano i termini del dibattito e le condizioni poste dalla maggioranza.

Devo dire che, per quanto mi consta e per quanto è emerso dal dibattito in Commissione, errori, contraddizioni, antinomie o lacune gravi tali da dover richiedere un intervento di questo ramo del Parlamento non sono emerse. Certamente sono emerse critiche, posizioni e opzioni diverse, ma non si è rilevata una carenza così grave da meritare di per sé un intervento correttivo.

Così pure (e la storia del dibattito in Commissione e fuori di essa lo conferma) non vi è stata possibilità d'interloquire con l'opposizione (senza attribuirne la colpa all'uno all'altro), anche perché vi è stata una tale mole di emendamenti da non consentire di fatto un approfondimento, un'interlocuzione positiva – ripeto – nei termini da me detti su punti significativi della riforma, fermo restando che vi sono aspetti di essa ormai consacrati dal doppio voto conforme della Camera e del Senato.

Voglio rilevare un altro aspetto. Invito tutti i colleghi a leggere con attenzione i resoconti delle audizioni che abbiamo svolto in Commissione con docenti di diritto costituzionale, perché se è vero che da quelle audizioni emergono posizioni diverse, da parte di alcuni anche aspre critiche su determinati passaggi (posizioni, queste ultime, anche giustificate e prevedibili, direi, sulla base di collocazioni politiche note a tutti), nel complesso però si tratta di valutazioni che sicuramente non demonizzano la riforma costituzionale; si leggono quindi valutazioni assolutamente positive accanto a valutazioni critiche, comprensibili ma sulle quali si possono assumere, con piena legittimità, posizioni diverse quali quelle che noi riteniamo di dover assumere.

Vorrei ora spendere due parole proprio su alcuni passaggi di tali audizioni, che – ripeto – voi colleghi potete approfondire e valutare sulla base dei testi che sono stati depositati in Commissione e dei resoconti stenografici, quindi, in piena fedeltà con quanto detto dagli auditi.

A parte la dichiarazione che definirei ideologica, ma – ripeto – rispettabile, della professoressa Carlassare, di amore sviscerato, direi senza se e senza ma, nei confronti del testo della vigente Costituzione, mi sento di affermare che sul federalismo è emerso un giudizio che ha delle sfumature dal sostanzialmente positivo al critico ma costruttivo; mai vi è stata – come dicevo – demonizzazione. Cito per tutti il professor Elia, che ha esordito nella sua audizione sostenendo che le polemiche aspre sulla devoluzione e sull'assetto federale si possono considerare ridimensionate e accantonate.

Ricordo il professor Cerulli Irelli, che ha dato atto di correzioni importanti e fondamentali, di integrazioni importanti e fondamentali, di inserimenti importanti e fondamentali in materia di federalismo, che hanno, nella sostanza, migliorato la riforma federale dello Stato.

Sul premierato, fermo il giudizio critico, aspramente critico, del professor Elia, vi sono stati giudizi nel complesso positivi; anzi, da parte di qualche audito – in particolare del professor Barbera – è stato manifestato il dubbio che si tratti di un premierato non troppo potente, non troppo forte, addirittura di un premierato debole.

Lo stesso vale per i miglioramenti sul procedimento legislativo e per la costruzione del Senato federale, che ha rappresentato e rappresenta il passaggio più critico. Mi rendo conto che su questo tema le posizioni possono essere diverse; che la Casa delle libertà ha raggiunto una sintesi che noi riteniamo assolutamente soddisfacente, ma che altrettanto non può dirsi – e questo è stato riconosciuto anche in Commissione per quanto riguarda almeno il Senato federale – per le opposizioni.

Questo, quindi, è quanto risulta dai lavori di Commissione. Mi posso solo augurare che il dibattito porti a quegli approfondimenti ulteriori che purtroppo la fine prematura, formalmente, dei lavori di Commissione ha lasciato nell'ombra. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Pastore, il disegno di legge n. 2544-B, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

In conformità a quanto avvenuto in analoghe circostanze, non esiste, nel caso in questione, un relatore all'Assemblea, tale non potendosi considerare il relatore alla 1ª Commissione permanente. Quest'ultima, infatti, non avendo concluso i propri lavori, non ha conferito specifico mandato di fiducia.

\* BASSANINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, intendo sollevare una questione pregiudiziale.

Il disegno di legge di riforma costituzionale è, a nostro avviso, incostituzionale. Non è un'opinione personale. È opinione di gran parte dei costituzionalisti italiani (molti dei loro saggi sono raccolti nel libro che il collega Petrini ha sul banco). È l'opinione unanime dei Gruppi di opposizione. Alla Camera dei deputati, dove le questioni pregiudiziali devono essere presentate per iscritto, come lei sa, le due questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate sono state firmate da tutti i Capigruppo dell'opposizione.

Può una riforma costituzionale essere incostituzionale? Lo può. La giurisprudenza della Corte costituzionale ha ripetutamente affermato – ricordo solo le sentenze n. 146 del 1988 e da ultimo la n. 2 del 2004 – che le leggi di revisione della Costituzione, pur approvate secondo la procedura dell'articolo 138, non possono contenere norme che contrastino con i principi supremi dell'ordinamento costituzionale. Se lo fanno, sono incostituzionali.

Vi è dunque un nucleo di principi, un nucleo essenziale e immodificabile della Costituzione italiana, che non può essere inciso dal potere di revisione costituzionale. Esso infatti è pur sempre un potere costituito; e quindi è tenuto a muoversi nell'alveo dei principi supremi della nostra Costituzione. Sono i cosiddetti limiti impliciti della revisione costituzionale.

Ma un disegno di legge può essere incostituzionale anche per violazione del limite esplicito posto dall'articolo 139 della Costituzione, relativo all'immodificabilità della forma repubblicana dello Stato. Quest'ultima – com'è noto – che non si identifica soltanto con il carattere elettivo e temporaneo della carica di Capo dello Stato. Come insegna la migliore dottrina francese, dove questa disposizione fu inventata e sperimentata, la forma repubblicana dello Stato attiene al nucleo essenziale dei principi della democrazia rappresentativa.

Molti costituzionalisti hanno poi espresso e argomentato il dubbio che l'articolo 138 non consenta modifiche generali della Costituzione, non consenta quella che si usa chiamare una riforma «totale». E questa è una riforma totale, perché investe oltre 50 articoli, quindi la maggioranza delle norme della Parte II della Costituzione, e incide – come dimostrerò tra un momento – anche sulla effettività delle disposizioni di tutela e di garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali contenute nella Parte I.

Vi è poi la violazione dell'articolo 72 della Costituzione, ma credo che ne parlerà più avanti il collega Passigli.

Quali sono, in rapida sintesi, i principi supremi che vengono incisi, violati e demoliti? Li ricordo in un ordine che è del tutto casuale, non in ordine di importanza.

Primo. L'unità e indivisibilità della Repubblica, articolo 5 della Costituzione, messa in discussione dall'attribuzione alle Regioni di poteri legislativi esclusivi in alcune materie, che non è affatto un connotato degli Stati federali, come abbiamo dimostrato nella precedente lettura di questo testo. Neppure nella Costituzione degli Stati Uniti vi è il riconoscimento di poteri legislativi esclusivi agli Stati, perché esso metterebbe in discussione l'unità ed indivisibilità della Federazione.

Secondo. Questa riforma mette in discussione l'inviolabilità di alcuni diritti fondamentali la cui universalità è affermata dalla Costituzione, ma è lesa dalla cosiddetta *devolution*. I diritti all'istruzione e alla salute sono quelli che vengono più direttamente investiti da questa riforma.

Terzo. L'inderogabilità dei doveri di solidarietà, articolo 2 della Costituzione. L'inderogabilità dei doveri di solidarietà non è di per sé posta in discussione da una riforma in senso federale se ci si ferma al modello consolidato degli Stati federali, che ha sempre un contenuto essenziale di

cooperazione e di solidarietà fra le diverse parti della Federazione. Ma così non è in questo testo, perché si afferma il principio delle competenze esclusive delle Regioni in alcune materie.

Quarto. Violati sono anche i principi del costituzionalismo moderno sulla struttura democratica del sistema. Parlo del costituzionalismo di cultura liberal-democratica, da Montesquieu a Tocqueville, fino a Maranini e Sartori. Ma in discussione è anche il principio della sovranità popolare. In questo testo il popolo è sovrano per un solo giorno ogni cinque anni, il giorno in cui è chiamato a eleggere il capo e a delegargli pieni poteri per cinque anni. La possibilità di scegliere un capo che per cinque anni è dittatore assoluto, non è esercizio ma espropriazione della sovranità popolare.

Tra i principi fondamentali del costituzionalismo moderno un ruolo essenziale ha il principio della divisione dei poteri. Vorrei anche io ricordare l'articolo 16 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, del 1789, che recita, come il Presidente ben sa: «*Toute Société dans laquelle la garantie des Droits n'est pas assurée, ni la séparation des Pouvoirs déterminée, n'a point de Constitution*»: la divisione dei poteri e la garanzia dei diritti fondamentali sono connotati essenziali delle Costituzioni democratiche o, se vogliamo usare un termine internazionale, delle Costituzioni liberal-democratiche.

Ma qui questa divisione dei poteri è a rischio, perché questo testo attenua, fino a vanificarli, tutti gli istituti di garanzia dei diritti, della libertà e della solidità delle regole democratiche. A fronte di un forte rafforzamento dei poteri della maggioranza, dell'Esecutivo e del suo capo, che in parte è già avvenuto con le riforme approvate negli anni Novanta, sarebbe stato necessario, anzi prioritario, alzare gli argini delle garanzie costituzionali. Non indebolirli, come invece è avvenuto. Ed è avvenuto in modo tale da incidere in maniera sostanziale sulle stesse disposizioni della Parte I della Costituzione.

Vorrei ancora una volta ricordarlo: nella prima parte della Costituzione i diritti fondamentali, a partire dai diritti di libertà, sono affermati in linea di principio, nel loro contenuto essenziale. Ma la disciplina dei limiti e delle forme di esercizio di ciascun diritto è rimessa alla legge: la riserva di legge. Ma una cosa è una legge approvata, come prevede la nostra Costituzione del 1947, da due Camere, elette con sistema proporzionale (e dunque con piena rappresentanza delle minoranze) e non ricattabili con la minaccia di scioglimento anticipato; un'altra è una legge approvata da una sola Camera, eletta con sistema maggioritario e sottoposta al ricatto dello scioglimento, quando non voglia approvare i provvedimenti legislativi voluti dal Primo Ministro.

È chiaro dunque che rimettere la tutela delle garanzie costituzionali a questo procedimento legislativo, è chiaro che estenuare la riserva di legge fino al punto di far della legge il mero prodotto di un atto di ratifica della volontà del Capo del Governo sotto la minaccia di scioglimento anticipato, significa indebolire fino al punto di quasi vanificare le garanzie dei diritti fondamentali scritti nella Costituzione. Significa comprimere in-

tollerabilmente il ruolo del Parlamento. In nessun ordinamento moderno esso è così *effacée* come in questo testo. Perché in nessun ordinamento moderno, neppure nei sistemi presidenziali (dove il Capo dell'Esecutivo deve fare i conti con un Parlamento che non può essere da lui sciolto e condizionato con il voto di fiducia), in nessun ordinamento moderno – ripeto – il Parlamento che decide sulle leggi, la Camera politica cioè, può essere ricattato dall'uso congiunto, cumulativo, di corsia preferenziale, voto bloccato, questione di fiducia e minaccia di scioglimento, come avverrebbe con l'articolo 94 del testo al nostro esame.

La verità è che voi avete preso la Costituzione e l'avete fatta a pezzi, per dare un pezzo alla Lega, un altro ad Alleanza Nazionale, un altro ancora a Forza Italia; forse niente all'UDC che – non si sa perché – approva ciononostante questa riforma.

Il nostro appello è semplice: fermatevi sull'orlo di questo abisso. Non si può cambiare Costituzione ad ogni cambio di maggioranza. Non si può demolire la nostra Costituzione. Non si può farlo, per di più, senza avere per sostituirla una Costituzione coerente con i principi ed i valori del costituzionalismo democratico moderno. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Com*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei avanzare una questione pregiudiziale. Mi rivolgo al presidente Pastore, avendolo interrotto nel corso della sua relazione. Ne spiego ora il semplice motivo: è vero che ho fatto miei gli emendamenti ritirati, ma lei ha omesso di dire che ciò era la conseguenza di un suo vero e proprio sgarbo in Commissione affari costituzionali. Lo ricordo perché non può essere usata solamente una parte dei fatti accaduti; in proposito, invito i colleghi a leggere nel resoconto quanto è accaduto quella sera. Era suo dovere – ripeto – dare conto interamente di quanto avvenuto.

Noi non abbiamo ostacolato questa riforma che non condividiamo in ogni parte. Per quel mercimonio di cui ho parlato l'altro giorno, avete voluto portarla all'esame dell'Assemblea nonostante non fosse stata ancora discussa interamente, nonostante non vi fosse stato alcun ostruzionismo, fatta eccezione per quello della maggioranza che, a tutti i costi, voleva impedirci di discutere, di entrare nel merito delle questioni delicate ed importanti che riguardano l'atto costitutivo della nostra società.

Questa riforma è stata dichiarata da più parti incostituzionale. Lo ha fatto adesso con il suo intervento, che condividiamo interamente, il senatore Bassanini. Non si tratta di un semplice linguaggio giornalistico o di polemica politica: con tale documento di anomala iniziativa governativa, un *unicum* nel mondo occidentale al quale certe parti politiche amano richiamarsi, si esce dallo Stato costituzionale per entrare in una zona grigia, dai contorni e dagli effetti preoccupanti per la democrazia.

Ma siamo ormai arrivati al punto in cui il termine «democrazia» viene usato come il dentifricio la mattina: non è una provocazione questa, sto solo parafrasando un grande giurista, Massimo Severo Giannini, che già nel 1950 ammoniva tutti coloro che abusavano di tale termine, convinti che l'unica *condicio sine qua non* per poter parlare di democrazia fosse la presenza di un organo rappresentativo dei cittadini.

Il 15 dicembre, nella seduta della 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali del Senato, il relatore del progetto, senatore D'Onofrio, di cui ieri abbiamo potuto misurare tutta la volgarità e la violenza verbale, si è anzitutto soffermato sulla questione pregiudiziale relativa alla legittimità del ricorso all'articolo 138 della Costituzione per una revisione tanto ampia. Ha ricordato, prendendole a giustificazione, le varie riforme succedutesi nell'arco della vigenza della Costituzione.

Le modifiche più recenti, relative alla forma di Governo delle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale del 1999 e la revisione del Titolo V del 2001, hanno modificato più articoli o un intero Titolo della Costituzione e si sono rivelate, a giudizio di quasi l'unanimità della dottrina libera, inadeguate e frettolose.

Si è trattato di riforme poco chiare, che hanno comportato una sovraesposizione politica della Corte costituzionale, impegnata nel difficile lavoro interpretativo di una legislazione costituzionale o di rilevanza costituzionale frammentaria e disorganica, e che hanno fatto sorgere, problema non secondario, una serie interminabile di conflitti tra i poteri dello Stato.

Sul piano metodologico, è già discutibile e opinabile la scelta compiuta nella scorsa legislatura, che ha costituito un precedente pericoloso e un alibi per l'attuale maggioranza.

Lo stesso senatore D'Onofrio ha chiesto «che ci si pronunci espressamente riaffermando il potere costituente del Parlamento: non sarebbe possibile, infatti, un dialogo reale, fra parti politiche che si contestano reciprocamente il potere di discutere e approvare una riforma della Costituzione secondo le disposizioni vigenti».

Il riferimento alle disorganiche e ripetute riforme della Costituzione materiale e formale non prova nulla se non che si sono commessi errori da non ripetere. Questo avremmo dovuto fare!

Che di reale potere costituente si tratti è tutto da verificare dal momento che, a ben vedere, siamo di fronte ad una autoattribuzione di potere costituente in capo al Governo, latore e presentatore della proposta, e ai suoi esecutori in Parlamento, non investiti, né gli uni, né l'altro, da alcuna entità e in alcun modo di questo potere. È forse vero il contrario: che il potere costituente sia rintracciabile in quella forma radicale e partecipativa di democrazia, in quella libera associazione di forze sociali costitutive, della quale sono parte significativa le associazioni, i partiti e i sindacati, che rimangono marginalizzati dai meccanismi di rappresentanza, così come elaborati dal potere costituito dello Stato, quando non anche re-  
presse.

Il nuovo ministro per le riforme Calderoli, lo stesso 15 dicembre, dopo una lunga elencazione dei benefici effetti della riforma ha sottolineato come «pur non essendo una riforma perfetta, essa ha tuttavia il pregio di individuare date di entrata in vigore differenziate per le varie disposizioni, consentendo i ripensamenti e i miglioramenti che si rendessero necessari». È questo un pregio?

Una Costituzione è valida ed efficace se è riconosciuta e vissuta dai cittadini come effettiva e vigente nelle sue applicazioni. Prevedere, come fa Calderoli (togato forse), continui ripensamenti e aggiornamenti avrebbe l'ulteriore inconveniente di destabilizzare una società e la sua coscienza civile.

Il continuo, demagogico richiamo del potere alla legittimazione diretta del corpo elettorale, lascia la maggioranza dei cittadini silenziosa e basita di fronte a discussioni evanescenti e apparizioni personalistiche autolegittimanti.

«L'auspicio del Governo» – prosegue il cosiddetto saggio di Lorenzago – «è che il testo approvato dalla Camera dei deputati sia ritenuto un punto di arrivo del processo di riforma», altro che, senatore Pastore, la vostra volontà di confrontarvi e modificare! È assolutamente falso quel che lei ha appena detto in quest'Aula.

Il relatore diceva che, tuttavia, l'Esecutivo «è disposto a valutare eventuali modifiche, che tuttavia, solo ove costituissero un vero salto di qualità, giustificherebbero un ulteriore passaggio in prima deliberazione nell'altro ramo del Parlamento»: siamo ancora alla tragedia, o forse siamo già passati oltre?

Undici sono state le sedute in discussione generale della Commissione affari costituzionali del Senato, dopo che la Camera ha modificato radicalmente – e pareva impossibile – addirittura in peggio il testo approvato dal Senato il 25 marzo 2004. Di fronte a una fideistica elencazione dei benefici, priva di supporti scientifici o dati esperienziali, vi è chi, dati alla mano, ha evidenziato come il federalismo avviato nel 1997 abbia comportato un aggravio per i conti dello Stato di almeno 61 miliardi di euro e che le ulteriori devoluzioni di competenze previste dal nuovo documento costituzionale comporteranno costi aggiuntivi non più sostenibili, con il probabile effetto di affiancare alla burocrazia centralizzata venti nuove burocrazie regionali, con i loro costi non solo di spesa, ma anche di appesantimento e disfunzione burocratica.

Più che una maggioranza parlamentare, quella della XIV legislatura sembra un'asservita macchina da guerra che, quando serve, non tradisce e che, al di là delle buone intenzioni espresse a parole, procede da sola verso la scrittura di un nuovo testo costituzionale (più di 50 articoli della Parte II della Costituzione risultano modificati), che configura una forma di Stato e di Governo inedita e autoritaria, tale da alterare in maniera sostanziale i principi e i diritti sociali e politici sanciti nella Parte I della Costituzione. È questa, di per sé, una violazione dell'articolo 138 della Costituzione, concepito per modifiche puntuali e parziali.

Il procedimento di approvazione risulta peraltro irrituale, dal momento che la Commissione affari costituzionali ha impedito di portare a termine l'esame di un così grave disegno di legge. Quindi la stessa procedura normale di approvazione delle leggi, *ex* articoli 70 e seguenti, risulta pretermessa. È stato discusso solo un terzo del progetto e sono stati respinti tutti gli emendamenti, in ossequio al vostro modo di dialogare con la pistola in mano.

PERUZZOTTI (*LP*). Ma vai a dormire!

TURRONI (*Verdi-Un*). Presidente, ci liberi dai tagli. Ciò manifesta, più che una procedura democratica, ossequiosa del principio di rappresentanza, al contrario un'autonomia nei confronti della rappresentanza del popolo che trova pochissimi equivalenti nella storia.

È questa una violazione dello stesso articolo 1 della Costituzione che sancisce sì che la «sovranità appartiene al popolo», ma che esso la esercita nei limiti e nelle forme stabiliti dalla Costituzione. Tali forme e tali limiti sostanziano e danno significato all'aggettivo «democratico» contenuto nel comma 1 del medesimo articolo 1. Quali sono le forme e i limiti che voi predisponete con il vostro progetto?

Non più il Parlamento, vilipeso ad oltranza in questa legislatura, con ripercussioni non solo sull'articolo 67 relativo al divieto di mandato imperativo, nel quale si sostanzia la funzione del parlamentare, che non deve essere soggetto ai *diktat* del terrorismo ma neanche a quelli del Capo del Governo... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Turroni, se le basta, posso concederle ancora un minuto, altrimenti potrà consegnare il testo perché sia allegato agli atti.

TURRONI (*Verdi-Un*). Grazie, Presidente, mi farò bastare un minuto.

Ma vi sono ripercussioni sullo stesso articolo 3 della Costituzione, nell'interpretazione risalente della Corte che ha più volte sostenuto la violazione del principio di eguaglianza formale e sostanziale nei casi di manifesta irragionevolezza del provvedimento. Qui l'irragionevolezza sta non solo nei contenuti, ma nello stesso procedimento legislativo, che non permette a moltissimi legittimi rappresentanti del popolo di intervenire, discutere e deliberare sul documento fondamentale dello Stato italiano.

Altre violazioni riguardano l'articolo 20 della Costituzione. Della magistratura non parlo perché è ormai palese il progetto della maggioranza di sottoporre il potere giudiziario al controllo politico, previa opera costante di denigrazione e delegittimazione, come quella attuata dal cosiddetto Ministro delle riforme.

Voglio concludere richiamando alcuni illustri comunisti, perché così da oggi saranno da voi bollati. Hans Kelsen affermava come l'idea di democrazia implicasse assenza di capi. Nello stesso spirito erano le parole che Platone, nella sua «Repubblica» faceva dire a Socrate, in risposta



alla domanda su come avrebbe dovuto essere trattato, nello Stato ideale, un uomo dotato di qualità superiori: «Noi lo onoreremmo come essere degno d'adorazione, meraviglioso ed amabile; ma dopo avergli fatto notare che non c'è uomo di tal genere nel nostro Stato, e che non deve esserci, untogli il capo ed incoronato, lo scoteremmo fino alla frontiera».

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, intendo avanzare all'Aula una richiesta di sospensiva.

Con il ritorno di questo testo dalla Camera dei deputati abbiamo assistito ad una vicenda perlomeno singolare. L'avvio della discussione generale in Commissione è stato sonnacchioso, quasi letargico; le sedute sembravano riunioni per il the delle cinque in un salotto inglese o per una canasta delle dame di San Vincenzo, forbiti minuetti. Quando poi si è giunti alla fase decisiva dei lavori, cioè al voto sugli emendamenti, vi è stata invece un'accelerazione improvvisa; accelerazione alla quale la Commissione ha risposto, perché in un paio di sedute notturne – e ciò non traspariva tanto dall'esposizione del Presidente – ha concluso l'esame degli emendamenti fino all'articolo 15, che rappresenta oltre un quarto della riforma.

È stato ricordato che alcuni presentatori hanno ritirato un congruo numero di emendamenti e, in realtà, l'unico vero segnale di difficoltà è venuto dai silenzi del relatore e del Governo che non hanno dato segno di vita a fronte di ripetute sollecitazioni. Non abbiamo potuto far valere in alcun modo le nostre proposte di modifica di un testo che consideriamo gravemente peggiorato rispetto a quello approvato dal Senato, nemmeno rispetto a punti sui quali il Governo era stato battuto alla Camera, laddove proponevamo il ripristino del testo originario.

Perché tutto questo? Circola la favola metropolitana secondo cui Bossi abbia avuto una folgorazione da calendario, si sia cioè reso conto che i giorni di lavoro parlamentare di qui alla fine della legislatura non sono poi molti, ovvero che abbia più modestamente inteso mettersi al collo la medaglietta prima delle elezioni regionali. Lo scrive «la Repubblica» di oggi; leggo a pagina 25: «Il Cavaliere ha convocato tutti i senatori della maggioranza per spiegare loro che sulle riforme istituzionali bisogna accelerare. Lo ha promesso a Bossi: la *devolution* dev'essere legge costituzionale prima del voto, altrimenti la Lega ricomincerà a mettersi di traverso su tutto. Di qui il brusco stop in Commissione, dove la riforma seguiva il suo corso regolare, per essere trasferita su due piedi direttamente all'esame dell'Aula di Palazzo Madama. Fini ha visto ieri pomeriggio il ministro leghista Calderoli e gli ha assicurato il via libera di AN. Nel quartier generale UDC non sollevano obiezioni». L'articolo conclude: «Certo così facendo c'è il rischio di produrre una riforma non proprio perfetta»; noi ci permettiamo di dire che si fa la riforma peggiore possibile.

Signor Presidente, voglio dirlo in tono pacato, noi consideriamo un'offesa alla dignità del Senato che il calendario dei lavori sia strutturato sugli interessi di un frammento della maggioranza. Io annetto un significato vero e sostanziale alla formula dell'articolo 67 della Costituzione, per cui ognuno di noi rappresenta la Nazione senza vincolo di mandato. Trovo sgradevole e improprio essere costretto a subordinare l'esercizio delle mie funzioni di rappresentanza ai supposti interessi di una supposta Padania. Del resto, l'onorevole Bossi probabilmente mi riterrebbe inidoneo a rappresentare la Padania e io tenderei ad essere d'accordo con lui.

Noi troviamo inaccettabile che questo Senato prenda ordini, che la maggioranza tratti i suoi senatori come sguattero e garzoni, lo voglio dire, sguattero e garzoni. Se ascoltassero si agiterebbero, ma non ascoltano e non si agitano. (*Rivolgendosi ai banchi della maggioranza*). Speravo vi agitaste, mi compiaccio della vostra pacatezza. Complimenti.

Signor Presidente, chiedendo la sospensiva noi riteniamo di difendere la dignità di questo Senato, ridotto, tra l'altro, dalla riforma che si presenta, nella versione che ci torna dall'altro ramo del Parlamento, ad una Camera morta e inutile.

Chiediamo perciò una sospensiva di venti giorni, breve, come si vede, perché ancora una volta vogliamo dar prova di atteggiamento costruttivo. Venti giorni basterebbero ampiamente, mantenendo il ritmo delle votazioni che abbiamo già tenuto, nei fatti, in concreto, nella Commissione affari costituzionali, a chiudere pacatamente e con serenità il lavoro in quella sede.

Invito caldamente i senatori della maggioranza ad avere un sussulto di dignità e ad essere con noi in questa richiesta di sospensiva di un avvio di discussione che certamente non fa onore al Senato. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

\* MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sfuggo alla regola tassativa del nostro Regolamento, che ci obbliga a dover discutere insieme sia questioni pregiudiziali, sia questioni sospensive.

Parlo per sollevare una questione sospensiva, quindi una richiesta di sospensione, affidandomi, non soltanto alla disponibilità della maggioranza, ma anche e soprattutto al ruolo di persuasione che esercita il Presidente del Senato su questioni rilevanti, come le modifiche sostanziali, nutrite, abbondanti, anche quantitativamente, del testo costituzionale.

Ho ascoltato con attenzione un resoconto svolto, a mo' di relazione, da parte del presidente Pastore, dopo che la Commissione stessa, per effetto della decisione della Conferenza dei Capigruppo, è stata spogliata di qualunque iniziativa nel merito della riforma costituzionale. Stiamo parlando, onorevoli colleghi, della riforma di ben 50 articoli della nostra Costituzione.

La prima domanda è la seguente: possiamo trattare le riforme costituzionali, qualitativamente e quantitativamente, come normali proposte all'Aula, tenendo solo conto del rigore formale di una norma in base alla quale, se la Commissione esaurisce il proprio tempo, il provvedimento può passare, dopo una decisione della Conferenza dei Capigruppo, direttamente in Aula? Evidentemente no.

Abbiamo di fronte diverse questioni. Una di esse è sempre stata a cuore dei colleghi della Lega, alla quale si sono legate altre questioni che, *pro parte*, hanno soddisfatto le richieste dell'attuale maggioranza – Presidente della Repubblica, poteri del Capo del Governo, fine del bicameralismo, integrazione del Titolo V della Costituzione – attribuendo alle Regioni competenze esclusive in materia di sanità e di scuola.

Sono personalmente convinto della bontà delle tesi esposte dal collega Bassanini in termini di pregiudiziale di costituzionalità. Mi limito ad osservare: possiamo ritenere che il numero delle sedute in Commissione, arricchite peraltro da audizioni conoscitive di autorevoli docenti di diritto costituzionale, sia stato sufficientemente lungo e abbia consentito lo svolgersi di un dibattito adeguato? Tutto faceva presagire che si dovesse andare, secondo tempi normali, verso una conclusione.

Del resto, il collega Villone ha ricordato che in due sedute notturne la Commissione affari costituzionali ha potuto respingere emendamenti riferiti a ben 14 articoli. Tra gli emendamenti presentati e bocciati ve ne era uno che scopre la posizione pregiudiziale assunta dalla maggioranza sul complesso degli emendamenti. Erano state avanzate, anche durante la prima lettura al Senato, proposte di abbassamento dei limiti di età per l'elezione dei senatori, da quaranta a venticinque anni. Dopo un approfondito dibattito, anche con il concorso del ministro Calderoli, il Senato aveva confermato il limite dei quarant'anni. Possiamo confrontarci almeno su questo? Questa sola modifica, ripristinando il testo del Senato, se accolta in Commissione, avrebbe potuto dar conto di un'attenzione da parte della maggioranza. Non vi è stata alcuna attenzione. Con l'abbassamento dell'età a venticinque anni, il Presidente del Senato può anche essere scelto tra senatori che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età; non si è voluto tener conto che il Presidente del Senato è anche il supplente del Presidente della Repubblica in caso di assenza o di impedimento.

Questa mia osservazione è sufficiente per sottolineare che avremmo dovuto fare ben altro lavoro e avremmo potuto dedicare altre tre o quattro sedute notturne per completare in Commissione l'esame del provvedimento e venire in Aula almeno con il relatore.

Signor Presidente, questa è la prima volta che nel Parlamento repubblicano si approva un testo composto di ben 50 articoli modificativi della Costituzione senza un relatore. La questione è abnorme, inaccettabile. Ecco perché chiedo non soltanto alla maggioranza, ma anche a lei, un tempestivo intervento. Esiste la possibilità di persuadere tutti della necessità di completare l'esame del provvedimento e di garantire la presenza del relatore in Aula? Abbiamo bisogno del suo parere su cui confrontarci

nel momento in cui dichiariamo il nostro voto in fase di approvazione o bocciatura di emendamenti: questi possono anche essere ridotti al minimo, purché però in una veste dignitosa che non dia privilegio alla fretta e alla necessità politica che la maggioranza si ritrovi su questo testo.

Anch'io, pertanto, avanzo una proposta di sospensione di dieci giorni affinché la Commissione possa completare il proprio *iter* e il provvedimento possa essere trasmesso all'Aula con il conforto della presenza di un relatore capace di consentire un più autorevole confronto. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI e della senatrice De Zulueta*).

PRESIDENTE. Ricordo che, a termini di Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale e su quella sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare dieci minuti.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare della Margherita voterà a favore della questione pregiudiziale posta dal senatore Bassanini, perché riteniamo che questa riforma costituzionale vada al di là delle prerogative del Parlamento.

Il senatore Bassanini ha già ricordato un'importante sentenza della Corte costituzionale in cui si afferma che la Costituzione italiana contiene alcuni principi supremi che non possono essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale, neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre leggi costituzionali. Tali sono tanto i principi che la stessa Costituzione esplicitamente prevede come limiti assoluti al potere di revisione costituzionale, quale la forma repubblicana, quanto i principi che, pur non essendo espressamente menzionati fra quelli non assoggettabili al procedimento di revisione costituzionale, appartengono all'essenza dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana.

Ancora, argomenta la Corte che non si può negare che essa stessa sia competente a giudicare sulla conformità delle leggi di revisione costituzionale e delle altre leggi costituzionali, anche nei confronti dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale. Se così non fosse, si porrebbe all'assurdo di considerare il sistema di garanzie giurisdizionali della Costituzione come difettoso o non effettivo proprio in relazione alle sue norme di più elevato valore.

Esiste quindi un vaglio di costituzionalità anche in relazione a leggi di revisione costituzionale, perché vi sono principi indisponibili al potere di revisione costituzionale del Parlamento.

Ora, la prima obiezione che si può fare a questo assunto è che noi non stiamo cambiando la prima Parte della Costituzione e che quindi i principi fondamentali sono salvaguardati. Ma così non è, perché considerare che la Costituzione abbia due parti indipendenti, la prima propria-

mente costituzionale, perché inerente ai principi fondamentali, e la seconda puramente tecnica, perché definirebbe soltanto gli istituti e le prassi, è un modo errato di ragionare.

La Costituzione è un *unicum* e i principi fondamentali vivono non già perché dichiarati nella prima Parte della Costituzione, ma perché tutelati nella loro effettiva essenza e applicazione dall'apparato istituzionale inteso a garantire sull'esercizio del potere i cittadini italiani. Questo è lo spirito della Costituzione. È pertanto evidente che cambiare anche soltanto la Parte II della Costituzione, e quindi tutto l'apparato istituzionale e i sistemi di garanzia, investe il problema dei principi fondamentali in modo diretto e inequivocabile.

D'altra parte, se accettiamo questo assunto, siamo in linea con una dottrina costituzionale ampiamente affermata, secondo la quale l'articolo 138 non assegna al Parlamento un potere costituente, vale a dire che il potere di revisione della Costituzione, che passa attraverso l'articolo 138 stesso, prevede che gli interventi sull'impianto costituzionale siano fatti nella continuità dello spirito della stessa Costituzione, perché, se così non fosse e si verificasse una discontinuità, vi sarebbe un Parlamento che si impossessa di un potere costituente che non ha e la possibilità di una legislazione che lede principi fondamentali della Costituzione che non sono nella disponibilità del Parlamento, come abbiamo visto.

In definitiva, dobbiamo chiederci se il potere di revisione che stiamo esercitando è effettivamente utilizzato come potere costituito, e dunque come potere limitato dalla Costituzione che lo fa essere e lo disciplina, ovvero se questo potere è utilizzato al di fuori di questi limiti e quindi come potere *extra ordinem*.

Ci troviamo di fronte, quindi, a una doppia lesione: prima di tutto, stiamo esercitando indebitamente un potere costituente; in secondo luogo, lo stiamo esercitando nel segno di una discontinuità con i principi fondamentali della Costituzione e quindi contro la Costituzione vigente che ci dà questo potere stesso. Dobbiamo renderci conto dell'abuso che stiamo facendo del nostro potere parlamentare e non è un caso che queste critiche all'impianto costituzionale che stiamo approvando siano state efficacemente sintetizzate dal professor Sartori con un felice ossimoro: una Costituzione incostituzionale. Questa è la realtà che stiamo affrontando.

Presidente Pastore, lei fa qualche cenno di insofferenza, o di non condivisione più che di insofferenza. Nella sua relazione si è tutelato con il parere di illustri costituzionalisti; io francamente non avrei le sue certezze. Le consiglio la pubblicazione già citata dal collega Bassanini; si tratta di numerosi interventi monografici. Potrei leggerle soltanto i titoli: «I molti squilibri di un progetto», di Umberto Allegretti, professore di diritto pubblico all'università di Firenze; «Far fallire la riforma costituzionale per rianimare la cultura costituzionale», di Gaetano Azzariti, professore di diritto costituzionale all'università «La Sapienza» di Roma; «Se si «politizza» la Costituzione», di Antonio Baldassarre, professore di diritto costituzionale all'università LUISS di Roma; «Riforme costituzionali: come si esce dallo Stato costituzionale di diritto», di Roberto Bin, professore di

diritto costituzionale all'università di Ferrara; «Il fragile impianto della proposta di revisione costituzionale approvata dal Senato», di Augusto Cerri. Siamo soltanto alla lettera C, Presidente; dovrei arrivare alla lettera Z, ma tralascio ulteriori citazioni.

Ci troviamo, quindi, di fronte a una situazione di estrema gravità e anche rispetto alla procedura che abbiamo seguito, signor Presidente, numerose sono le obiezioni che dobbiamo proporre alla sua relazione. Innanzitutto, lei ci ha detto che abbiamo discusso ampiamente, però non ci ha riferito la cosa essenziale: quando abbiamo iniziato questa ampia discussione, l'abbiamo fatto con grande serenità, senza alcuna fretta.

La fretta è subentrata poi improvvisa soltanto nelle ultime settimane, anzi praticamente nell'ultima settimana, quando è stato evidente che si poneva una esigenza politica da parte della Lega Nord di arrivare ad una riforma costituzionale approvata in prima lettura prima delle elezioni regionali. Questo è l'elemento cardine di tutta la vicenda; questo e nessun altro.

Ora, che si strumentalizzi la nostra Costituzione a fini elettoralistici o a fini di opportunità politica è un fatto gravissimo. Qualunque altra considerazione critica o non critica...

PRESIDENTE. Senatore Petrini, per cortesia, concluda il suo intervento.

PETRINI (*Mar-DL-U*). ...assume un'importanza del tutto secondaria di fronte a questa effettività. (*Commenti dal Gruppo LP*). Noi stiamo approvando una Costituzione soltanto per l'utilizzo politico che questa Costituzione avrà nella campagna elettorale; per nessun altro motivo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Commenti dal Gruppo LP*).

\* PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Avrei gradito, signor Presidente, sentire l'opinione di qualche membro della maggioranza su queste pregiudiziali e sospensive. Il silenzio della maggioranza chiaramente dimostra che essa ritiene questo dibattito del tutto superfluo: si deve infatti giungere il più rapidamente possibile a conclusione, dal momento che questo è stato il patto politico che ha tenuto questa maggioranza unita e che la tiene in vita. Se così non fosse credo che su questi temi e sulle rilevanti questioni sollevate dal collega Bassanini forse vi sarebbe stato un qualche intervento.

Signor Presidente, siccome vedoalzata la mano del senatore Pastore, prima di intervenire a sostegno di quanto è stato esposto dai colleghi che hanno proposto una pregiudiziale e più sospensive, se vi è intenzione da parte della maggioranza di far udire una sia pur flebile opinione in materia chiedo che questa sia udita prima che gli altri esponenti dell'opposizione possano di nuovo pronunciarsi.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, lei ha chiesto di intervenire, non ha chiesto di intervenire dopo gli altri. Devo considerare chiuso il suo intervento?

PASSIGLI (*DS-U*). No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora la prego di proseguire.

PASSIGLI (*DS-U*). Consideri allora quanto detto come un intervento sull'ordine dei lavori e mi consenta di utilizzare pienamente i dieci minuti di tempo a mia disposizione, a meno che ella non voglia soffocare il dibattito anche in questa Aula così come è stato soffocato in Commissione.

Sulla pregiudiziale innanzitutto, e subordinatamente sulle sospensive. Siamo davanti ad un disegno incostituzionale, è stato ampiamente detto e bene dal senatore Bassanini. Io dirò di più: incostituzionale ed anche illiberale, e lo dico ad una maggioranza che usa l'aggettivo «liberale» con una qualche eccessiva facilità, applicandolo anche laddove invece non dovrebbe essere applicato. Illiberale, perché il principio fondamentale delle Costituzioni liberal-democratiche è quello di limitare il potere e di garantire ai cittadini i propri diritti fondamentali: politici innanzitutto (la Rivoluzione dell'89), civili e, infine, con l'espansione del concetto di libertà, sociali. Ma il principio fondamentale che garantisce la limitazione del potere è la divisione dei poteri.

Ebbene, questo disegno la dimentica completamente, accentrando tutti i poteri nelle mani di un Presidente del Consiglio (che diviene Capo del Governo, «Primo Ministro») ed eliminando qualsiasi possibile equilibrio tra Esecutivo e Legislativo: l'equilibrio della forma di Governo parlamentare, che consente al Legislativo di sfiduciare e mandare a casa i Governi; l'equilibrio, altrettanto noto, dei sistemi presidenziali in cui sia l'Esecutivo, sia il Legislativo, hanno un termine di durata prefissato dalle Costituzioni, e grazie al quale l'uno non può sciogliere l'altro, e l'altro non può sfiduciare il primo.

Con questa proposta, invece, siamo al di fuori di qualsiasi forma di governo conosciuta: veleggiamo verso – lo disse in sede di discussione generale, in prima lettura, il senatore Andreotti – porti sconosciuti, battendo rotte sconosciute, dettate solo da logiche e necessità politiche. Stiamo massacrando non la sola Costituzione del 1948, ma un secolo e mezzo di costituzionalismo liberal-democratico. E questo da parte di una maggioranza che si dichiara liberale a parole, ma che agisce in maniera illiberale nei fatti, giungendo a comprimere il dibattito persino su quell'aspetto fondamentale della nostra vita politica che è la Costituzione.

Ebbene, dicevo, siamo al di fuori di qualsiasi forma di governo nota ed in presenza di una violazione di tutte le garanzie approntate dalla Costituzione: lo ha dichiarato il senatore Bassanini, per cui non tornerò su questi punti. Vengono violati alcuni principi fondamentali della prima Parte della Costituzione, e perfino – in una accezione ampia ma corretta della forma di Governo repubblicana – una delle norme transitorie. Ma ab-

biamo una violazione della Costituzione anche nella procedura di rinvio dalla Commissione all'Aula di questo testo; insomma una violazione del procedimento legislativo.

Viene infatti violato l'articolo 72 della Costituzione e l'articolo 44 del Regolamento del Senato. La Commissione ha, per un mese circa, proceduto ad audizioni che non hanno aggiunto nulla di sostanzialmente nuovo rispetto a quanto era già emerso nell'altro ramo del Parlamento, e comunque nel dibattito costituzionale, sempre che qualcuno nella maggioranza l'abbia voluto seguire in questi anni (vedendo questa proposta di riforma, ritengo però che la maggioranza lo abbia fatto ben poco).

In seguito, per un altro mese, contemporaneamente e subito dopo le audizioni, si è svolto un dibattito generale; è seguito il recesso natalizio, un lungo viaggio della Commissione, durante il quale – probabilmente dietro sollecitazione telefonica – il Presidente ha fissato i termini per l'esame degli articoli in Commissione. Infine, in due sedute notturne ed una pomeridiana sono stati esaminati quindici articoli, per complessive sette ore e trentacinque minuti, con il che si è ritenuto esaurito il dibattito e si è voluto portare in Aula questo testo per le ragioni che voi tutti sapete; ragioni ampiamente note, ragioni solo e squisitamente politiche: per poter approvare questo testo inaudito e utilizzarlo come argomento di campagna elettorale, salvo poi rinviare la terza e la quarta lettura a tempi migliori per poter evitare quel *referendum* confermativo prima delle elezioni che voi, signori della maggioranza, tanto temete perché lo perderete. Così come perderete le elezioni regionali ed anche le elezioni politiche.

ASCIUTTI (*FI*). Iettatore!

PASSIGLI (*DS-U*). Sarei ben lieto di essere iettatore se questo assicurasse un risultato che salverebbe la nostra Costituzione ed il nostro Paese. Quindi, un sì convinto alla questione pregiudiziale di costituzionalità; un sì convinto, in subordine, alle richieste di sospensiva. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, svolgerò una considerazione a sostegno della opportunità di un minimo di riconsiderazione; il collega, senatore Mancino, ha parlato di una sospensione di dieci giorni e non si dovrebbe negare a nessuno la possibilità di riflettere su argomenti così importanti.

Vi è comunque un argomento in più, signor Presidente, ed è il seguente: quando si parla, fuori di qui, della possibilità di un *referendum* confermativo, vorrei sapere – ne avevo parlato con il senatore D'Onofrio – su cosa esso verterebbe, perché non ci troviamo di fronte ad una nuova Costituzione che sostituisce la precedente, ma alla modifica di un certo



numero di articoli che riguardano temi assolutamente diversi. Potrei, ad esempio, essere favorevole all'istituzione di un Senato federale (grato poi del fatto che, sia pur trasferendoci da un Palazzo all'altro, ci mantengano in vita, oltre che fisicamente anche parlamentariamente), ma sono contrarissimo ad accentuare i poteri del Presidente del Consiglio, svuotando sostanzialmente i poteri del Presidente della Repubblica. Dovrò allora esprimere un sì o un no globale? La Commissione ci dovrebbe aiutare e mi era sembrato di capire che l'ex relatore, senatore D'Onofrio, potesse aiutarci a trovare un modo per raggruppare i temi, così da avere poi una piattaforma su cui esprimere il sì o il no.

Inoltre, mi sembra che continuiamo a seguire un sistema che comporta grande rigidità. Ieri ho fatto un tentativo inutile intervenendo su un tema sul quale abbiamo dovuto assumere importanti decisioni. Se si prende alla lettera quanto è scritto, dicevo ieri (ciò non ha nulla a che fare con la discussione odierna), si deve forse pensare che il 30 giugno sia una data di scadenza effettiva, usando criteri contabili per risolvere problemi politici?

Signor Presidente, è certo e legittimo che si possa svolgere il dibattito in Aula senza relatore e senza relazione. Vorrei però rifarmi ad un facile latino e dire che una cosa può essere giuridicamente valida, ma non onesta. Parlo da un punto di vista parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI, Misto-Com, Misto-RC, Verdi-Un e della senatrice De Zulueta*).

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, farò alcune brevi considerazioni perché ritengo opportuno che la maggioranza – dal suo punto di vista – esprima una valutazione sulla proposta avanzata.

Un appunto di carattere procedurale è stato fatto dal senatore Mancino e dal presidente Andreotti. Credo che la politica sia l'arte del fare; se una maggioranza parlamentare è impegnata nella ricerca di un risultato politico che si traduce in una legge, è anche necessario che si ricorra in maniera legittima agli strumenti offerti dai Regolamenti, e da altre norme e da disposizioni interne, che consentano di raggiungere quel risultato.

Mi rivolgo al presidente Andreotti, ma anche agli altri colleghi, per dire che sappiamo benissimo che il Regolamento di Commissione non consente di superare emendamenti presentati in modo palesemente ostruzionistico...

PASSIGLI (DS-U). Falso! Ritirati!

PASTORE (FI). Sono stati presentati 1.035 emendamenti su un disegno di legge costituzionale che ha già avuto il voto del Senato e che viene

ridiscusso in questo ramo del Parlamento in seconda lettura, dopo le modifiche della Camera.

PASSIGLI (*DS-U*). Come prevede la Costituzione.

PASTORE (*FI*). Non si possono riproporre emendamenti che sono contraddittori tra di loro e con un impianto ormai definito da parte di Camera e Senato. 1.035 emendamenti sono insuperabili da qualsiasi Commissione parlamentare!

PASSIGLI (*DS-U*). Tant'è che avevamo esaminato un terzo del testo.

PASTORE (*FI*). Allora, non è questione di onestà parlamentare, bensì di volontà di portare avanti un risultato politico che riteniamo fondamentale per questa maggioranza, ma soprattutto per il nostro Paese! (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

PAGANO (*DS-U*). Ma che dici!

PASSIGLI (*DS-U*). E su cui affonderete nel Paese, se Dio vuole!

PASTORE (*FI*). Vorrei anche ricordare – e gli atti della Commissione lo confermano – che al riguardo vi fu una decisa e significativa apertura da parte del relatore e del Governo, avallata dalla maggioranza, affinché vi fosse un ripensamento, quanto meno sul numero degli emendamenti, che potesse portare ad un esito meno scontato di quello odierno. Ebbene, gli emendamenti ritirati dall'opposizione, su 1.035, sono stati 100.

PASSIGLI (*DS-U*). Sui primi 15 articoli!

PASTORE (*FI*). Restavano, cioè, in piedi 935 emendamenti. Aggiungo che i colleghi intervenuti non possono servirsi di quanto è avvenuto in Commissione per sostenere tutto e il contrario di tutto.

Da un lato, si sbandiera il fatto che si siano approvati 13 articoli del provvedimento come risultato che avrebbe potuto far presagire una conclusione dell'*iter* in Commissione; dall'altro, si dimentica che ciò è dovuto alla decadenza di 101 emendamenti per assenza dei proponenti e che tale decadenza, che ha consentito di arrivare a quell'esito, è stata oggetto di un'aspra polemica in Commissione, poiché i colleghi dell'opposizione ritenevano si fosse applicato il Regolamento in maniera troppo rigida.

PASSIGLI (*DS-U*). Tre minuti all'inizio di seduta!

PASTORE (*FI*). Ci sono – ripeto – gli atti della Commissione. Dobbiamo anche essere cauti nel richiamare fatti che possono poi rivelarsi un *boomerang* quando si assumono posizioni contraddittorie.

PASSIGLI (*DS-U*). Certo, quando sarete voi all'opposizione.

PASTORE (*FI*). Mi soffermerò ora sul merito. Non voglio fare del tecnicismo; si dice: chissà cosa richiede una riforma così complessa. Certo, posto che l'articolo 138 non è applicabile, è evidente che una riforma del genere non si potrà mai fare.

Il discorso non è tecnico, giuridico, istituzionale, anche se su questi temi, senatore Bassanini, i costituzionalisti da noi ascoltati, a parte uno o due di chiara impostazione politica, militanti in partiti della sinistra o del centro-sinistra...

PAGANO (*DS-U*). Certo!

BASSANINI (*DS-U*). Il presidente Baldassarre è di Forza Italia.

PASTORE (*FI*). Non hanno fatto una piega. (*Commenti del senatore Bassanini e della senatrice Pagano*).

PRESIDENTE. Senatore Bassanini, la prego. Senatrice Pagano, per cortesia!

PASTORE (*FI*). Non hanno fatto una piega, dicevo, e hanno riconosciuto la piena legittimità del ricorso all'articolo 138, come pure hanno riconosciuto l'impossibilità di frazionare eventuali quesiti referendari... (*Commenti della senatrice Pagano. Richiami del Presidente*)... perché la riforma che noi proponiamo è indivisibile e formata di temi e argomenti che si tengono l'un l'altro...

PASSIGLI (*DS-U*). Si può dividere il Paese, ma non la riforma!

PASTORE (*FI*). ... in un equilibrio non solo politico, ma anche istituzionale.

In conclusione, lasciatemelo dire: si è parlato di *vulnus* alla Costituzione del 1947-48 perché si è intervenuti sull'articolo 5 della Costituzione. Senatore Bassanini, ci vuole una bella faccia tosta da parte di chi ha introdotto la riforma del Titolo V, che ha modificato radicalmente le radici dello Stato unitario!

PAGANO (*DS-U*). Dillo a La Loggia, che dice che va bene.

PASTORE (*FI*). Questa è veramente una dichiarazione assolutamente insostenibile, improponibile ed inaccettabile! (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare. (*Forte brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Collegli, si può fare una discussione ordinata? Ha facoltà di parlare, senatore D'Onofrio.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, intendo dare possibili risposte ai quesiti posti dai colleghi intervenuti illustrando le sospensive e le pregiudiziali, che ritengo debbano essere respinte. Quindi, chiedo ai colleghi di votare contro e quelli che voteranno contro mi auguro lo faranno anche per gli argomenti che sto per esporre.

Do per scontato che tutti i senatori – se vogliono e se non l'hanno già fatto – possono leggere i resoconti dei lavori delle Commissioni parlamentari. Nel caso ciò sia difficile, mi premurerò di far pervenire a tutti i colleghi senatori un resoconto di tutto ciò che è avvenuto in Commissione affari costituzionali dal primo momento in poi. Soprattutto dal primo momento, signor Presidente, perché come relatore alla Commissione, nel mio primo intervento – lo ripeto: nel mio primo intervento – molti mesi fa dissi che era intenzione – un'intenzione certamente politica – della maggioranza approvare la riforma costituzionale entro la fine della legislatura. Ovviamente, si sa che una riforma costituzionale deve essere votata dalla Camera e dal Senato e, poi, nello stesso testo, di nuovo dalla Camera e dal Senato.

È di tutta evidenza che in Commissione si è ritenuto non raggiungibile questo risultato se non discutendola in Aula, perché in Commissione, nonostante un dibattito durato quattro mesi, l'intendimento di approvare la riforma costituzionale in tempo utile non è stato conseguito. Perché non è stato conseguito? Il problema è che il relatore (in questo caso, io stesso), ha indicato già all'inizio che approvare la riforma costituzionale era un impegno politico-costituzionale della maggioranza, a meno che non si voglia negare a questa maggioranza il potere di modificare parte della Costituzione. Questo può anche essere un argomento politico, non c'è dubbio, ma ovviamente ottiene una risposta politica.

Signor Presidente, nelle audizioni che ha tenuto la Commissione ha espressamente posto agli intervenuti (quelli che sono stati chiamati, ed eravamo tutti d'accordo) la questione se si potesse modificare la Costituzione in base all'articolo 138 o no. Dagli atti della Commissione, che tutti i colleghi possono consultare, risulta che nessuno ha sostenuto l'illegittimità della riforma costituzionale...

PASSIGLI (*DS-U*). Due sedute e mezzo ogni articolo.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Se mi avessi ascoltato, mi avresti sentito.

D'ONOFRIO (*UDC*). Gli intervenuti sono stati interrogati espressamente sul punto e nessuno ha detto di ritenere che il potere costituente non fosse di questa maggioranza parlamentare.

PETRINI (*Mar-DL-U*). È falso!

D'ONOFRIO (*UDC*). Nessuno dei docenti intervenuti ha risposto di ritenere che il potere costituente non potesse essere esercitato. Siccome il collega Petrini continua a fare affermazioni non corrispondenti a quanto

avvenuto, mi premurerò di far pervenire a tutti i senatori la risposta formale di tutti gli studiosi.

PASSIGLI (*DS-U*). Sono citati esclusivamente su questo punto.

D'ONOFRIO (*UDC*). Per carità, tutti i senatori sono studiosi, ma coloro che abbiamo sentito sono tecnicamente studiosi.

Il tema del potere costituente, come il collega Petrini sa, è antichissimo in questo Paese. È dal 1947 in poi che si è posto e riproposto. Qualche autore ha sostenuto che il potere costituente potesse essere esercitato attraverso l'Assemblea costituente; la stragrande maggioranza degli studiosi non ha mai ritenuto che esso non potesse essere esercitato.

La questione è stata affrontata e risolta dal Parlamento della Repubblica, quando è stata votata la legge costituzionale n. 1 del 1997, che ha dato vita alla Commissione D'Alema. Con quella legge si è fatto espresso riferimento all'articolo 138 della Costituzione come base per modificare l'intera Parte II della Costituzione, non soltanto singoli articoli. È un errore? È possibile. È un errore aver modificato l'immunità parlamentare? È possibile. È un errore aver modificato la natura del Senato? È possibile. È un errore aver cambiato la forma di governo regionale? È possibile.

Mi sembra complicato ritenere che per cinquantacinque anni il Parlamento della Repubblica abbia commesso solo errori e oggi per la prima volta non si commettono errori. Ecco perché mi sento di affermare con tutta tranquillità che continuiamo nell'errore commesso tante volte dal Parlamento della Repubblica, ritenendo che si possa fare la riforma costituzionale. Questo è l'oggetto sostanziale della pregiudiziale.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Mancino, in dieci giorni potremo discutere in Aula dell'età dei parlamentari. Non si tratta di un tempo in cui la Commissione deve discutere problemi tecnici; la questione sarà affrontata e risolta con un serissimo dibattito che può durare almeno dieci giorni. Non credo che l'esame odierno della riforma costituzionale da parte dell'Aula consenta di votarla prima di una settimana o di dieci giorni. Stia tranquillo il senatore Mancino, perché il tempo di dieci giorni sarà rispettato anche lavorando in Aula.

In Commissione abbiamo discusso non per un giorno, bensì per quattro mesi anche di questo. Come ha detto il presidente Pastore, di fronte ad una notevolissima mole di emendamenti, non ho mai affermato di ritenerli strumenti di ostruzionismo; ho chiesto, cortesemente, se potessero essere ridotti alle questioni essenziali. Voglio tranquillizzare i colleghi che votano contro le pregiudiziali: stiamo operando pienamente nel solco della Costituzione vigente e non contro la Costituzione vigente.

Mi permetto di ricordare ai colleghi dell'opposizione che la Costituzione vigente, all'articolo 1, afferma che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione. Abbiamo detto che la sovranità appartiene al popolo anche nella formazione del Governo. Non mi sembra cosa costituzionalmente sconvolgente. Capisco che politi-

camente lo sia; le obiezioni sono, però, di merito, perché, da un punto di vista costituzionale, sviluppiamo l'articolo 1.

Il problema di fondo è che sviluppiamo l'articolo 2 e su questo l'opposizione non ha mai dato una risposta fondamentale; i singoli colleghi lo hanno fatto, l'opposizione no. Si tratta della formula «più società, meno Stato» contenuta nell'articolo 40 della riforma costituzionale, sul quale sarei lietissimo di veder convergere i colleghi dei Gruppi che hanno seriamente rivolto obiezioni a questo principio. La formula «più società, meno Stato» è il cardine della cultura liberale dello Stato.

PASSIGLI (*DS-U*). Della cultura protoliberalista!

D'ONOFRIO (*UDC*). Tale principio è nell'articolo 2, dove si afferma il primato della persona sullo Stato, ed è affermato dall'articolo 40 della riforma costituzionale.

Lo dico perché si è occultato questo argomento per ragioni che non riesco a capire. Abbiamo affermato, per la prima volta nella storia italiana, il principio «più società, meno Stato». (*Commenti del senatore Passigli*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Ma guarda dove avete fatto andare la spesa pubblica!

D'ONOFRIO (*UDC*). È sconvolgente per chi ha ritenuto che tutta la società fosse nello Stato. Capisco che è sconvolgente per chi non accetta questo principio, ma è nella Costituzione.

Abbiamo affrontato il principio del riconoscimento delle autonomie locali, a partire da quelle regionali, che è nell'articolo 5. Ripeto: non viene approvato il federalismo, ma l'apertura al federalismo possibile, che è cosa diversa. Il federalismo è nella nostra Costituzione per lo Statuto siciliano che la precede. Se vogliamo affrontare la riforma federale dello Stato in senso pieno, dobbiamo modificare, a mio giudizio, l'articolo 5. Oggi operiamo in senso molto forte verso il modello federale, che non è un'invenzione del testo costituzionale, ma della Commissione De Mita-Iotti, e che è affrontato dal Titolo V della Costituzione. Non abbiamo fatto altro che accettare quello che era già stato fatto dagli altri.

Questo è il senso del patto costituzionale al quale siamo stati richiamati più volte, realizzato nei principi della Costituzione, realizzato nei principi del Titolo V, realizzato, con «più società, meno Stato», per la sovranità popolare; non è un accordo politico.

Ci sarà battaglia politica, come è normale, ci sarà anche il *referendum*, ma siamo tranquillissimi perché non stiamo sconvolgendo i principi della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

NANIA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, nessuno ha la pretesa, su questo tema e in questo dibattito che ci appassionano da anni, di convincere alcuno, ma non si può osservare la pagliuzza e dimenticare la trave.

Stiamo affrontando una riforma sulla quale ci confrontiamo già da anni, sin dall'inizio della legislatura, in maniera attenta, puntuale, appassionata e approfondita. Per la verità, coloro che oggi sostengono che su un tema così delicato e importante si procede in maniera accelerata sono stati protagonisti, nella scorsa legislatura, di una riforma, quella del Titolo V della Costituzione, che venne approvata, al di là del merito, in modo particolare.

Intanto, la votarono da soli; poi (è bene ricordarlo per chi ancora non lo sapesse, nel centro-destra e nel centro-sinistra), venne discussa soltanto alla Camera dei deputati. Caro Presidente, il Senato non la discusse, non poté cambiare una virgola. I senatori di quella legislatura furono obbligati a votarla così come era stata licenziata dalla Camera dei deputati, perché l'ordine ricevuto dai colleghi del centro-sinistra era di far presto per catturare i voti della Lega.

Ora la pagliuzza sarebbe quella della Casa delle Libertà, che vorrebbe fare la grande riforma della Costituzione per il cambiamento in questo Paese, rischiando, come dice il senatore Passigli, perfino di perdere un *referendum*. Rispetto ai colleghi del centro-sinistra, che hanno fatto una riforma discutendola solo alla Camera, qualcosa è cambiato.

Senatore Andreotti, non so se in quell'occasione lei prese la parola in Senato per dire che della riforma non si discuteva perché era arrivato l'ordine di stare zitti e di approvarle così come la Camera aveva deciso. Voi avete umiliato il Senato con il Titolo V ...

PAGANO (DS-U). Ma piantala!

NANIA (AN). ... non introducendo neppure una minima riforma!

La trave è nel vostro occhio e criticate la Casa delle Libertà che da quattro anni, insieme a voi, sui giornali, nei dibattiti televisivi e in Aula approfondisce questi temi con grande dovizia di argomenti.

Concludendo, rispetto al centro-sinistra, che ha modificato la Carta costituzionale per volgari interessi elettorali (rubare i voti della Lega), al punto di cancellare l'interesse nazionale dall'articolo 117, la Casa delle Libertà mostra una grande voglia di cambiamento volendo riscrivere la Costituzione, anche insieme a voi, se lo volete.

Anziché mille emendamenti, un colpo di fantasia; non accettate il *diktat* di Prodi, che ripete quello di Bertinotti, presentate due, tre, quattro emendamenti seri sulle garanzie, sull'elezione del *Premier*. Proponeteli e votiamo insieme il grande cambiamento. O forse avete la spocchia e la presunzione di pensare che solo voi potete cambiare la Costituzione al punto tale – come diceva il senatore D'Onofrio – che, in questo vostro desiderio, avete perfino cambiato con una legge costituzionale l'articolo 138?

Sento il collega Bassanini parlare di violazione della Costituzione, dimenticando ancora una volta che solo quel Governo e quella maggioranza istituirono la Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema violando l'articolo 138 e modificandolo con una legge costituzionale.

Collegli della maggioranza, la verità è che quando le cose le fanno loro vanno sempre bene. Avete sentito Fassino cosa ha detto sul no alle missioni? Alle loro guerre si può dire sì, alla nostra missione di pace, poiché è della Casa delle libertà, si deve dire no. Questo è il succo del ragionamento, per cui, bando alle chiacchiere: se avete argomenti seri, tirateli fuori; su quelli ci confronteremo e voteremo insieme la riforma. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

### **Verifica del numero legale**

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, faccia controllare che la votazione avvenga correttamente. Quanti sono al banco del senatore Del Penino? (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci accese tra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbe la presenza di senatori*).

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Bassanini e Turrone.

**Non è approvata.**

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.



PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, al banco del senatore Azollini sono in due, ma le luci accese erano quattro. È una vergogna! (*Il senatore Petrini scende nell'emiciclo e protesta vivacemente all'indirizzo della Presidenza*).

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, senatore Petrini: è l'ultima volta!

Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

### Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale, signor Presidente, ma la verifica, non la finta verifica!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

State tutti seduti, colleghi. (*Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci accese fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori*).

MARITATI (*DS-U*). I giornali, signor Presidente. (*Vive proteste del senatore Garraffa*).

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, per cortesia.

PETRINI (*Mar-DL-U*). È la Costituzione questa, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Petrini, la prego di tacere.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 2544-B, 1941, 2025, 2556 e 2651**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dai senatori Villone e Mancino.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge:**

*(3285) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3285, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approvato in data 2 febbraio 2005 con limitate modifiche al testo da parte della Camera dei deputati, il provvedimento in esame autorizza, negli articoli 1, 3 e 5, la partecipazione dell'Italia per l'anno 2003 alla ricostituzione di tre importanti Fondi internazionali di sviluppo, e precisamente l'Associazione per lo sviluppo internazionale (IDA), il Fondo africano di sviluppo (AfDF) ed il Fondo fiduciario per l'iniziativa a favore dei Paesi poveri pesantemente indebitati (HIPC).

Segnalo che la partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione di questi tre Fondi era stata prevista da un apposito disegno di legge già approvato; tuttavia, senza il decreto in illustrazione, non sarebbe stato possibile effettuare il rifinanziamento per l'anno 2003 della partecipazione italiana ai tre Fondi, in quanto le risorse stanziato allo scopo, sulla base della vigente disciplina contabile, rientravano nell'elenco degli slittamenti per l'anno 2004 ed avrebbero costituito, alla fine di quell'anno, economia di bilancio.

Passando al merito del provvedimento, l'articolo 1 autorizza la partecipazione dell'Italia alla XIII ricostituzione delle risorse dell'IDA, con un contributo di 361.380.000 euro per l'anno 2003. L'IDA, che insieme alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo è uno dei pilastri della Banca mondiale, rappresenta la principale fonte di finanziamento per i 79 Paesi più poveri del mondo, ai quali concede crediti agevolati. I fondi dell'IDA sono ricostituiti ogni tre anni e provengono da 41 Stati.

La XIII ricostituzione delle risorse dell'IDA finanzia le operazioni nel triennio 2003-2005. Tali risorse saranno devolute soprattutto nei Paesi dell'Africa subsahariana e dell'Asia sudorientale, per lo sviluppo, tra l'altro, dei servizi nel campo della sanità e dell'istruzione, per la crescita del settore privato ed agricolo, per la promozione del commercio, per la protezione dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile.

L'articolo 3 autorizza invece la partecipazione dell'Italia alla IX ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (AfDF) con un contributo di 55.410.172 euro per l'anno 2003. Il Fondo è lo sportello della Banca africana di sviluppo che concede finanziamenti anche a dono per progetti e programmi a favore di 38 Paesi, in maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana.

Le risorse del Fondo africano di sviluppo provengono dai contributi dei Paesi donatori appartenenti per la maggior parte all'OCSE e dal Sudafrica, per un totale di 27 Stati. Le priorità verso cui saranno indirizzate le risorse riguardano, tra l'altro, l'agricoltura e lo sviluppo rurale; la lotta alle malattie trasmissibili; lo sviluppo del settore privato; la promozione del commercio e dell'integrazione regionale; l'assistenza ai Paesi usciti da guerre e conflitti.

In particolare, durante il negoziato di ricostituzione di questo Fondo, l'Italia ha contribuito alla definizione di un livello più alto di finanziamento a dono sul totale delle risorse, sostenendo l'opportunità di destinare la maggior parte delle erogazioni ai Paesi più poveri ed a quelli usciti da guerre e conflitti, soprattutto nei settori dell'educazione e della sanità.

L'articolo 5 autorizza la partecipazione dell'Italia alla I ricostituzione del Fondo fiduciario per l'iniziativa per i Paesi poveri fortemente indebitati (HIPC) con un contributo di 21.942.100 dollari per il 2003. Tale iniziativa, proposta dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale nel 1996 e rilanciata dal vertice G7 di Colonia del giugno 1999, promuove la cancellazione del debito dei Paesi più poveri maggiormente indebitati, per lo più Stati dell'Africa subsahariana, per reimpiegare le risorse rese disponibili a favore di politiche per la riduzione della povertà.

Proprio per far fronte alla cancellazione del debito di questi Paesi verso le istituzioni finanziarie a carattere multilaterale (prima fra tutti la Banca mondiale), è stato istituito un apposito Fondo fiduciario per HIPC, che raccoglie i contributi dei Paesi donatori. Ricordo che tutti gli oneri derivanti dalla partecipazione ai singoli fondi sin qui illustrati sono posti a carico del Fondo speciale di conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003.

L'articolo 8 del decreto-legge dispone che il Ministro dell'economia e delle finanze includa nel rapporto annuale sulla partecipazione italiana alle banche multilaterali di sviluppo uno schema programmatico triennale. Questo schema contiene gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione alle istituzioni finanziarie di cui al presente disegno di legge, insieme ad una valutazione dell'efficacia delle loro attività e ad un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani. Si tratta, ancora una volta, di uno strumento importante per garantire alle Commissioni competenti un controllo effettivo sulla gestione dei fondi e l'attività di cooperazione in ambito multilaterale.

Alla luce delle considerazioni svolte, auspico una rapida conversione del decreto-legge, poiché, tra l'altro, l'inadempienza italiana nel versamento dei contributi nei confronti dell'IDA rischia di indebolire il peso del Paese nella Banca mondiale e potrebbe spingere gli altri Paesi donatori a chiedere l'esclusione delle nostre imprese dalle gare di appalto, con gravi conseguenze per l'economia italiana.

Gli articoli 9 e 10 recano disposizioni di carattere finanziario e tributario che attengono ad altri settori dell'ordinamento. Più precisamente, l'articolo 9 affida alla Cassa depositi e prestiti la gestione del fondo relativo ai contributi per incentivare il trasporto combinato di merci su strada e ferrovia ed il trasporto ferroviario di merci pericolose di cui all'articolo 38, comma 6, della legge n. 166 del 2002, per un importo di 487,5 milioni di euro. Si stabilisce che la Cassa depositi e prestiti provveda all'erogazione di detti contributi a favore delle imprese ferroviarie nel triennio 2004-2006, a valere sui limiti di impegno iscritti nel bilancio dello Stato.

Infine, l'articolo 10, riformulato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, esclude dal campo di applicazione dell'IVA gli addebiti effettuati dai gestori di telefonia mobile nei confronti dei clienti che effettuano donazioni, tramite SMS, destinate alle popolazioni del Sud-Est asiatico colpite dal maremoto del 26 dicembre 2004.

Ai fini dell'IVA, infatti, gli SMS sono considerati come prestazione di servizi e ad essi si applica l'aliquota del 20 per cento. Tale regime di tassazione comporta che, rispetto ad un euro addebitato all'utente per ogni SMS, 20 centesimi siano versati all'erario a titolo di IVA, in modo che soltanto la somma restante costituisce il valore effettivo della donazione.

Per effetto dell'articolo in esame, per ogni SMS inviato, viene devoluto alla Protezione civile l'intero importo di un euro addebitato all'utente. Un importo veramente consistente, testimonianza di tantissimi cittadini italiani che hanno espresso una straordinaria e concreta solidarietà nei confronti di quelle sventurate popolazioni del Sud-Est asiatico.

Anche per questo motivo, auspico una sollecita approvazione di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora al seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1899 e 2287.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(1899) GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio**

**(2287) DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1899 e 2287.

Riprendiamo l'esame dell'unico articolo del disegno di legge n. 1899, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri, in sede di votazione dell'emendamento 1.101, è mancato il numero legale.

Passiamo pertanto nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.101.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, io non sono solito chiedere – non l'ho mai fatto – la verifica del numero legale. Questo, però, è un provvedimento particolarmente delicato e non può essere certamente votato dopo un momento emotivo come è stato quello che abbiamo vissuto poco fa e con l'Aula ora pressoché deserta.

Mi vedo quindi costretto a chiedere la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,34, è ripresa alle ore 11,55).*

## **Presidenza del vice presidente DINI**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1889 e 2287**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.101.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Tenuto conto che vi erano anche molte schede disattese, mi pare non vi siano le condizioni per riprendere la seduta.

Pertanto, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,57*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

*(Diritto all'autotutela in un privato domicilio)*

1. All'articolo 52 del codice penale è aggiunto il seguente comma:

«Nei casi previsti dall'articolo 614, primo e secondo comma, sussiste il rapporto di proporzione di cui al primo comma del presente articolo se taluno legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati usa un'arma o altro mezzo idoneo al fine di contrastare la minaccia e al fine di difendere:

a) la propria o altrui incolumità;

b) i beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo d'aggressione».

## EMENDAMENTO 1.101

**1.101**

FASSONE, CALVI

*Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:*

«Nei casi preveduti dall'articolo 614, primo e secondo comma, non è punibile colui che, legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati, usa un mezzo idoneo a contrastare l'offesa, che non sia manifestamente sproporzionato alla stessa».

---



Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Liguori Ettore, Baio Dossi Emanuela, Bastianoni Stefano, Battisti Alessandro, Bedin Tino, Castellani Pierluigi, D'Andrea Giampaolo Vittorio, Danieli Franco, Dato Cinzia, Dettori Bruno, Manzione Roberto, Rigoni Andrea, Veraldi Donato Tommaso, Zanda Luigi Enrico

Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici (3304)  
(presentato in data **16/02/2005**)

Sen. Pedrizzi Riccardo, Nania Domenico, Balboni Alberto, Battaglia Antonio, Bevilacqua Francesco, Bobbio Luigi, Bonatesta Michele, Bongiorno Giuseppe, Bucciero Ettore, Caruso Antonino, Collino Giovanni, Consolo Giuseppe, Cozzolino Carmine, Curto Euprepio, Danieli Paolo, De Corato Riccardo, Delogu Mariano, Demasi Vincenzo, Florino Michele, Grillotti Lamberto, Kappler Domenico, Massucco Alberto Felice Simone, Meduri Renato, Menardi Giuseppe, Morselli Stefano, Mulas Giuseppe, Magnalbò Luciano, Pace Lodovico, Palombo Mario, Pellicini Piero, Pontone Francesco, Ragno Salvatore, Salerno Roberto, Semeraro Giuseppe, Servello Francesco, Specchia Giuseppe, Tatò Filomeno Biagio, Tofani Oreste, Ulivi Roberto, Valditara Giuseppe, Zappacosta Lucio, Forte Michele, D'Onofrio Francesco, Bergamo Ugo, Borea Leonzio, Bosi Francesco, Callegaro Luciano, Cherchi Pietro, Ciccanti Amedeo, Cirami Melchiorre, Compagna Luigi, Cutrufo Mauro, Danzi Corrado, Eufemi Maurizio, Forlani Alessandro, Gaburro Giuseppe, Gubert Renzo, Iervolino Antonio, Maffioli Graziano, Meleleo Salvatore, Moncada Gino, Pellegrino Gaetano Antonio, Ronconi Maurizio, Ruvolo Giuseppe, Salzano Francesco, Sanzarello Sebastiano, Sodano Calogero, Sudano Domenico, Tarolli Ivo, Trematerra Gino, Tunis Gianfranco, Zanoletti Tomaso

Istituzione della «Giornata nazionale dei bonificatori» (3305)  
(presentato in data **17/02/2005**)

Sen. Giaretta Paolo, Caddeo Rossano, Bonatesta Michele, Falcier Luciano, Eufemi Maurizio, Michelini Renzo, Scalera Giuseppe, Cavallaro Mario, Crema Giovanni

Nuove norme in materia di diritto alla pensione di reversibilità da parte dei figli inabili (3306)  
(presentato in data **17/02/2005**)

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Mancino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08051, del senatore Liguori.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 febbraio 2005)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 144

- BONAVITA: sulla modifica del calendario di calcio di serie B (4-07477) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- CARUSO Luigi: sul consiglio comunale di Canicattì (4-06794) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CICCANTI: sulla diminuzione dei posti di insegnanti di sostegno nelle Marche (4-07435) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- CICOLANI ed altri: sulle società di pallacanestro neoiscritte alla Legadue (4-07084) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- COMPAGNA: sul settore calcistico (4-07225) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- CORRADO: su un incidente verificatosi in mare nella tratta Napoli-Palau (4-07308) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- CORTIANA: sull'insediamento di cittadini di nazionalità ucraina e moldava in un'area del comune di Milano (4-04253) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CREMA: sul polo metallurgico di Portovesme (4-05246) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- DE PETRIS: sulla costruzione di un impianto ad energia eolica nei comuni di Collelongo e Civita d'Antino (4-07232) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)  
sulla raffineria API di Falconara (4-07437) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- DONATI ed altri: su un incidente verificatosi su un traghetto della Grimaldi Group (4-07672) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- FABRIS: sull'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote (4-07784) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

- FILIPPELLI: sull'assunzione di dirigenti scolastici (4-07778) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- FRANCO Vittoria: sul servizio di pulizia nei plessi scolastici di Firenze, Signa e Lastra (4-04353) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- GASBARRI: sul Poligono di tiro a volo Valle dell'Aniene (4-07203) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- GENTILE ed altri: sul Calcio Napoli (4-07179) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- GUERZONI: sulla nascita di una bambina nel Centro di permanenza temporanea di Modena (4-07923) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- IOVENE: sul servizio ferroviario Messina-Palermo (4-07380) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- IOVENE, DATO: sulla situazione in Iraq (4-07738) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- LAURO: sull'emergenza ambientale nell'area flegrea (4-07474) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- MALABARBA: sull'espulsione di un cittadino senegalese (4-06954) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulla partecipazione di personale militare in missioni all'estero (4-07174) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- sulla partecipazione di personale militare in missioni all'estero (4-07301) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- MARANO: sull'emergenza rifiuti in Campania (4-06836) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- PEDRINI: sulla programmazione del telegiornale regionale della RAI nel comune di Zeri (4-07353) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- SPECCHIA: sulle emissioni inquinanti (4-07441) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- STIFFONI, TIRELLI: sulla società calcistica S.S. Lazio (4-06983) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- TURRONI, DE PETRIS: sulla nave Keoyang Majesty (4-06765) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- VIVIANI: sulle procedure di rinnovo del permesso di soggiorno (4-06988) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- ZANDA: sul Poligono di tiro a volo Valle dell'Aniene (4-07166) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- ZAPPACOSTA: sull'incompatibilità di alcuni amministratori provinciali di Chieti (4-07231) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

### Interpellanze

BUCCIERO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che il regolamento n. 998 del 26 maggio 2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia, immediatamente esecutivo nel nostro ordinamento sin dal 1° ottobre 2004, ha modificato in parte la direttiva 92/65/CEE, che stabilisce norme sanitarie per gli scambi e importazioni (a carattere commerciale) nella Comunità di animali, attuata con il decreto legislativo 12 novembre 1996, n. 633;

che, in particolare, al fine precipuo di evitare che movimenti commerciali siano dissimulati fraudolentemente come movimenti non commerciali di animali da compagnia (n. 11 della premessa del regolamento) l'articolo 22 del regolamento n. 998/03 dispone la sostituzione integrale dei commi 1 e 2 dell'art. 10 della direttiva citata (e del decreto legislativo citato) in relazione alle condizioni per lo scambio di cani, gatti e furetti, rimandando espressamente anche ai requisiti di cui agli articoli 5 e 16 del regolamento stesso;

che, dunque, oggi cani, gatti e furetti, per poter essere importati nel nostro paese allo scopo di vendita e/o scambio devono essere muniti di regolare passaporto con attestazione di buona salute dell'animale eseguita con esame clinico risalente a 24 ore prima della spedizione da un veterinario abilitato dall'autorità competente ed attestazione dell'eseguita vaccinazione antirabbica, nonchè devono recare tatuaggio o *microchip* di riconoscimento e, soprattutto, non possono avere età inferiore ai tre mesi, salva espressa autorizzazione nei soli casi consentiti;

che l'allontanamento forzato di un cucciolo di cane o gatto dalla propria madre prima del compimento dei tre mesi di età è un gesto deplorabile, nocivo per la corretta crescita dell'animale e a volte anche per la sua salute e sicuramente contrario alle caratteristiche etologiche dell'animale stesso, salvo che configuri addirittura il reato di maltrattamento;

che l'inosservanza della suddetta disposizione, così come modificata dal regolamento citato, salvo che il fatto costituisca reato, è espressamente punita *ex art.* 20, comma 2, del decreto legislativo n. 633/96 con la sanzione amministrativa pecuniaria da 516,42 euro a 1.549,26 euro per ogni singola violazione;

che, nonostante il tenore della vigente normativa, importatori e negozianti perseverano impuniti nel vendere cuccioli di cane e gatto provenienti dai paesi dell'est Europa, sforniti di passaporto, vaccinazioni, tatuaggio o *microchip* e di età sempre inferiore ai tre mesi;

che addirittura tale fenomeno si verifica su vasta scala laddove vengono consentite, nonostante le ispezioni delle ASL locali, mostre/mercato itineranti di cuccioli, per la maggior parte importati, tutti privi dei suddetti requisiti e spesso malati ed infettivi, come è stato denunciato dalle associazioni animaliste alle autorità competenti per i casi avvenuti

nel mese di novembre 2004 a Roma presso il Palalottomatica ed a Lecco presso il Palataurus, alla «Mostra del cucciolo» organizzata da Francesco Crusco nonchè, nel mese di gennaio 2005, a Grugliasco (Torino) alla mostra «Eurocucciolo»;

che, ad ulteriore esempio, un importatore con sede in Formia, per il tramite di propri rivenditori sparsi in quasi tutta Italia persevererebbe indisturbato, stando alle denunce di alcuni cittadini, a vendere in copiosi quantitativi cani importati di non più di due mesi di età, privi di ogni requisito di legge e spessissimo affetti da malattie che li portano alla morte in pochi giorni dall'acquisto;

che dunque sembra all'interrogante che i locali servizi veterinari delle ASL non abbiano compiutamente recepito il contenuto della citata normativa o, quanto meno, non abbiano stabilito l'operatività e le modalità dei necessari e conseguenti controlli,

si chiede di sapere:

se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo emanare un apposito provvedimento onde chiarire ai cittadini e alle istituzioni locali competenti l'efficacia e la portata, anche sanzionatoria, della succitata normativa, che si estende senz'altro anche agli animali da compagnia importati al fine di commercialarli, esortando altresì tutte le autorità preposte all'effettuazione di controlli presso importatori, negozianti e mostre di animali;

se il nostro paese consenta o meno nei casi specifici previsti dall'articolo 5, comma 2, del regolamento citato i movimenti di animali di età inferiore ai tre mesi e quale sia il mezzo legale con cui eventualmente dimostrare che il cucciolo «abbia soggiornato dalla nascita nel luogo in cui è nato senza entrare in contatto con animali selvatici».

(2-00679)

### **Interrogazioni**

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che Finmeccanica ha avviato la procedura di cessione di Bredamenarinibus, il cui stabilimento di Bologna ha oltre 300 dipendenti e un buon posizionamento nel mercato del trasporto pubblico urbano;

che la proprietà ha assunto con le organizzazioni sindacali, la Regione Emilia Romagna, la provincia e il comune di Bologna l'impegno ad assicurare l'informazione preventiva sui parametri di valutazione delle proposte di acquisto e sui piani produttivi ed occupazionali degli acquirenti;

che le organizzazioni sindacali hanno informato che il Presidente di Finmeccanica Guarguaglini ha sottoposto al Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica la cessione di Bredamenarinibus al gruppo De Luca senza ottemperare agli impegni assunti con i sindacati, gli enti locali e la Regione;

che il gruppo concorrente all'acquisto di Bredamenarinibus, guidato dal dott. Gianandrea Rocco di Torrepadula, ha avuto un incontro con l'*advisor* Rotschild giovedì 10 febbraio 2005 con definizione del verbale soltanto lunedì 14 febbraio;

considerato:

che appaiono incomprensibili i parametri di valutazione per la decisione dell'acquirente dell'azienda e totalmente smentiti gli impegni di un'informazione preventiva sui piani produttivi e occupazionali assunti con le organizzazioni sindacali, la Regione e gli enti locali bolognesi;

che il Ministero dell'economia e delle finanze è azionista di Finmeccanica, con propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione del gruppo,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo intervenire urgentemente attraverso i propri rappresentati in Finmeccanica affinché vengano sospese le procedure di cessione della Bredamenarinibus al fine di dare attuazione all'impegno assunto circa la preventiva informazione alle organizzazioni sindacali, agli enti locali bolognesi e alla Regione sui parametri di valutazione delle proposte e sui piani produttivi ed occupazionali degli acquirenti.

(3-01967)

SCALERA, LIGUORI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso che:

in queste ultime ore si è appreso, attraverso la stampa, che il Commissariato ai rifiuti della Regione Campania avrebbe deciso di sospendere per due giorni la decisione di dislocare un sito di discarica in località Basso dell'Olmo, individuando, in alternativa, un altro sito in località Carrabona;

tale sito, pur facendo riferimento al Comune di Campagna, è nei fatti al confine con il Comune di Contursi Terme;

la notizia ha immediatamente sollevato la ferma protesta dell'intera opinione pubblica di Contursi, che intravede il rischio di perdere la sua tradizionale vocazione turistica e termale;

gli stessi termalisti degli stabilimenti di Contursi hanno stilato un documento che rileva l'assoluta inidoneità dell'ipotesi Carrabona, comprovata dalle analisi tecniche stilate sul territorio termale, monitorando tutto il filone idrografico dentro e fuori l'area contursana;

la cittadinanza di Contursi Terme si è subito mobilitata riunendo comitati ed associazioni, respingendo con forza ogni ipotesi legata all'individuazione di un sito di discarica nell'ampio raggio limitrofo alla realtà comunale,

si chiede di conoscere:

se e quali urgenti interventi si intenda adottare, attraverso un'ampia ed articolata sintonia con il Commissariato ai rifiuti della Regione Campania, per evitare ulteriori conflitti sociali sul territorio di Contursi Terme;



quali criteri siano stati adottati per l'individuazione di un sito prospiciente un'area termale che, per la sua vocazione turistica, non presenta alcun tipo di idoneità ad una scelta di questo tipo, determinando, tra l'altro, il grave rischio di un decremento di presenze termali e, conseguenzialmente, una perdita di posti di lavoro.

(3-01968)

MICHELINI, BETTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la lotta contro il fenomeno del *doping* è disciplinata dalla legge 14 dicembre 2000, n. 376, i cui principi fondanti sono costituiti dal riconoscimento della competenza dell'autorità pubblica in quanto il *doping* è problema di salute pubblica, dal riconoscimento della piena autonomia delle organizzazioni sportive che si dotano di regolamenti che ritengono validi per assicurare il corretto svolgimento delle competizioni sportive, dall'obbligo, per le organizzazioni sportive pubbliche e private, di collaborare all'espletamento delle iniziative che le autorità sanitarie assumono a tutela della salute del cittadino-atleta;

la stessa legge prevede la costituzione di una Commissione il cui compito è fra l'altro di stabilire i requisiti organizzativi e di funzionamento dei laboratori per i controlli sanitari *antidoping*, il cui coordinamento è affidato alle Regioni;

la Commissione non ha assolto questo compito e pertanto i laboratori, in particolare quello di Firenze e quello di Trento, non sono stati accreditati per svolgere le analisi, che invece sono state regolarmente effettuate dal 1976 al 2000 a seguito della stipula di un accordo tra la F.M.S.I. e le associazioni sportive dilettantistiche;

il sottosegretario Cursi, nelle comunicazioni svolte sull'attuazione della legge 14 dicembre 2000, n. 376, e sull'attività di vigilanza e controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive, in sede di 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, il 21 settembre 2004, pur affermando che il *doping* preoccupa soprattutto in riferimento agli sport minori e all'attività amatoriale in genere, ed elogiando la Commissione per aver redatto la lista delle sostanze dopanti e per il finanziamento di progetti di ricerca, ha taciuto, almeno per quanto appare dal resoconto, sul problema dell'accreditamento, anche futuro, dei laboratori;

la legge n. 376 continua così a risultare disapplicata per questa parte certamente non irrilevante, perché non v'è dubbio che l'efficacia di una lotta incisiva al fenomeno del *doping* passa anche attraverso il controllo in attivati laboratori regionali di analisi,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare affinché possano essere effettuati, anche a pagamento, da parte delle associazioni dilettantistiche senza scopo di lucro, i controlli sul *doping* in laboratori accreditati, come prescrive la legge n. 376.

(3-01969)

MULAS, DELOGU. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

– Premesso:

che in data 29 dicembre 2000 è stata istituita l’Autorità portuale di Oblia – Golfo Aranci;

che in data 29 aprile 2001 è stato chiamato a gestirla un commissario straordinario il quale, contro ogni logica, a quattro anni di distanza resta ancora in carica;

che nel gennaio 2002 furono richiesti agli enti interessati i nomi dei candidati alla Presidenza;

che nel giugno 2002 fu richiesto il parere alla Regione Sardegna per avviare la procedura di nomina, ma sul nome proposto fu dato parere negativo per motivi giudiziari;

che in questi anni gli uffici dell’Autorità portuale sono stati, per lunghi periodi, abitualmente occupati da persone estranee che, senza alcun titolo, hanno avuto la possibilità di visionare tutti gli atti, senza alcuna garanzia che non venissero manipolati. Fonte autorevole sostiene anche che senza alcuna garanzia alcuni di detti atti siano stati portati in abitazioni private;

che, andando oltre i compiti che il commissariamento straordinario prevede, su forti pressioni esterne si è proceduto alla assunzione del personale, nella più totale mancanza di trasparenza e in dispregio di tutte le regole, secondo il vecchio metodo del clientelismo e della lottizzazione;

che a numerose riunioni non sono stati invitati i rappresentanti di Golfo Aranci,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non concordi sulla necessità di procedere in tempi rapidi, come da prassi, alla nomina del Presidente nella persona del secondo nominativo proposto dagli enti;

se risulti che fra gli assunti vi siano parenti o familiari di politici eletti ai vari livelli istituzionali o di candidati alla presidenza della Autorità portuale;

se non si ritenga opportuno che siano annullati tutti gli atti illegali messi in atto dal Commissario straordinario.

(3-01970)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MALABARBA, SODANO Tommaso, DE PETRIS, DE ZULUETA, FALOMI, PETERLINI, RIPAMONTI, TOGNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

Hans Kristensen, specialista del Natural Resources Defense Council, ha anticipato sui quotidiani del 10 febbraio 2005 un rapporto sulle armi atomiche in Europa. L’autore dello studio, che verrà pubblicato tra qualche giorno, rivela che nelle basi americane in Europa ci sono ben 481 bombe nucleari dislocate in Germania, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Olanda e Turchia. In Italia ve ne sono 50 nella base di Aviano (Porde-

none) e altre 40 in quella di Ghedi Torre, in provincia di Brescia. Sono tutte del tipo indicato dal Pentagono come bombe tattiche B 61 in tre versioni, la cui potenza va da 45 a 170 kiloton (una potenza equivalente a 170 mila tonnellate di tritolo, 13 volte maggiore di quella della bomba di Hiroshima);

la presenza di armi nucleari statunitensi in Europa è regolata da una serie di accordi segreti che i governi europei non hanno mai sottoposto ai rispettivi parlamenti. Quello che regola le armi nucleari USA in Italia è lo «Stone Ax» che dà agli USA la possibilità di schierare armi nucleari sul territorio italiano e stabilisce il principio della «doppia chiave», ossia prevede che una parte di queste armi possa essere usata dalle forze armate italiane una volta che gli USA ne abbiano deciso l'impiego. A tal fine, sostiene il rapporto, piloti italiani vengono addestrati all'uso delle bombe nucleari nei poligoni di Capo Frasca (Oristano) e Maniago II (Pordenone);

se le notizie contenute nel rapporto del Natural Resources Defense Council rispondesse al vero l'Italia, che fa parte con gli USA del «Gruppo di pianificazione nucleare» della NATO, violerebbe il trattato di non proliferazione delle armi nucleari che, all'articolo 2, stabilisce: «Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente»;

sul territorio italiano vi sarebbero, dunque, 90 ordigni nucleari cui si aggiungono quelli della sesta flotta, soprattutto le testate dei missili a bordo dei sottomarini d'attacco con base a La Maddalena;

l'autore dello studio, Hans Kristensen, sostiene che «le ragioni di un arsenale nucleare così grande in Europa sono nebulose e la stessa Nato non ha una strategia chiara. Le atomiche continuano a svolgere il tradizionale ruolo dissuasivo nei confronti della Russia, e in parte servono per eventuali obiettivi in Medio Oriente, come l'Iran. Un'altra ragione è di tipo politico-istituzionale. Per l'Italia è importante continuare a fare parte degli organi di pianificazione nucleare della NATO per non essere isolata in Europa»;

il governo americano ha ribadito più volte di non escludere l'opzione nucleare per rispondere ad attacchi con armi biologiche o chimiche. È stata abbandonata la strategia della distruzione reciproca assicurata, che prevedeva armi nucleari sempre più potenti con uno scopo esclusivamente dissuasivo. Ora gli Stati Uniti vogliono produrre bombe atomiche tattiche di potenza limitata, e non escludono di servirsene contro i paesi che considerano terroristi. Almeno due di questi paesi, Siria e Iran, si trovano nel raggio dei bombardieri in Italia;

il 2 febbraio 2005 il Senato ha approvato la ratifica e l'esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, compresa quella del nucleare, che stabilisce, per le attività derivanti dall'accordo, la massima segretezza,

si chiede di sapere:

se il contenuto di questa notizia, che l'interrogante considera un'assoluta violazione del trattato di non proliferazione e di cui il Parlamento è stato lasciato nella più completa ignoranza, corrisponda a verità, e, in caso affermativo, se non si reputi necessaria un'illustrazione parlamentare in merito e come si intenda giustificare una presenza tanto inquietante di testate nucleari;

se il Governo abbia ricevuto dalle autorità USA o NATO informazioni esaurienti sulla quantità e qualità delle testate nucleari presenti sul territorio italiano e se sia informato, in particolare, sull'attuazione delle misure di sicurezza relative ai depositi di armamenti, con particolare riferimento alle bombe nucleari.

(4-08170)

GAGLIONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Direzione generale della AUSL BA/5 con provvedimento del 23/11/2004 ha intrapreso un procedimento di recesso per «giusta causa» a carico dei dottori Franco Legge e Vincenzo Napoletano, rispettivamente Direttore e Dirigente medico anziano della U.O. di ostetricia e ginecologia del P.O. di Monopoli;

l'azienda ha ritenuto di dover procedere al recesso, alla luce delle risultanze di una commissione d'inchiesta amministrativa interna nominata per esprimere un parere sulle cause del decesso della Sig.ra Uva Assunta, avvenuto nell'ospedale di Monopoli, dalle risultanze dei cui verbali non emerge alcun comportamento sanzionabile sotto il profilo amministrativo-disciplinare;

l'intendimento di recesso espresso dalla Direzione generale, che ha le caratteristiche della definitività ed irreversibilità, non tiene in alcun conto la priorità del giudizio in sede penale rispetto a quello in sede amministrativa e aziendale; per questo motivo si configurerebbe l'ipotesi di «abuso di potere» da parte dell'amministrazione;

le motivazioni del recesso, in cui si fa riferimento alla «(...) particolare urgenza in ragione della necessità di scongiurare situazioni di pericolo per gli utenti della sanità pubblica (...)», sono da considerarsi illegittime in quanto, essendo le motivazioni squisitamente di natura professionale, a norma di contratto non possono essere espresse dalla Direzione generale in assenza di giudizio negativo pronunciato da un collegio tecnico all'uopo costituito, come previsto dall'art. 31 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro;

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla vicenda e se, nei limiti delle proprie competenze, ritenga opportuno esercitare direttamente ogni possibile azione di verifica e controllo sul corretto operato della Direzione generale della Azienda USL BA/5 ed adoperarsi in ogni modo affinché non si compia a danno dei due dirigenti e di tutta la classe medica un vero e proprio atto di «giustizia sommaria».

(4-08171)

DI GIROLAMO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il presidente dell'ANLAIDS, prof. Fernando Aiuti, ha denunciato recentemente sulla stampa il fatto che in alcune regioni, specie del Centro-Sud, le aziende ospedaliere mettono a disposizione dei malati di Aids i nuovi farmaci antivirali con notevole ritardo;

a causa di questo ritardo molti malati di Aids non possono usufruire di terapie più efficaci e tollerate;

anche se è vero che spetta alla responsabilità delle singole regioni la dispensazione o meno dei farmaci ammessi nel prontuario terapeutico nazionale, il Ministro stesso ha ribadito che le aziende ospedaliere debbono rendere immediatamente disponibili per i propri pazienti i farmaci registrati sul prontuario in fascia H;

tale situazione sta creando una disparità intollerabile, in base alla propria residenza, tra i cittadini italiani in merito ad un diritto fondamentale quale la tutela della salute,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla situazione sopra descritta;

se rientri tra i suoi intendimenti, nei limiti delle proprie competenze, intervenire sulle regioni per sanare questa intollerabile discriminazione.

(4-08172)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che perveniva all'interrogante un lungo esposto a firma dei signori Giuseppe De Toro e Lidia Festa, il cui contenuto di seguito si sintetizza:

nel mese di aprile 2003 i minori DTG e DTM, a seguito di maltrattamenti ed abusi subiti da parte della madre, venivano ricoverati presso l'Istituto dell'Addolorata di Vitulano (Benevento);

i nonni paterni dei minori proponevano ricorso al tribunale per i minorenni di Napoli onde ottenere l'affidamento dei bambini, essendo gli unici familiari con cui i minori si relazionavano correttamente ed avendo con loro uno stretto legame affettivo, per aver gli stessi vissuto presso la loro abitazione;

i suddetti ascendenti, infatti, pur non essendo riusciti in passato ad interrompere le vessazioni perpetrate dalla madre sui minori, avevano comunque allontanato la stessa dalla loro abitazione;

il tribunale per i minorenni di Napoli, con decreto dell'8/6/04, reso nel procedimento n. 31/03 V.G. n. 2816/04 Cron., respingeva la richiesta di affidamento dei minori ai nonni, prescrivendo a questi ultimi di seguire presso il Centro di protezione del bambino di Benevento «un percorso di valutazione e di miglioramento delle loro capacità di tutela e di accudimento rispetto alle particolari esigenze educative evidenziate nelle relazioni del predetto Centro e di acquisire le necessarie competenze per il recupero dei danni subiti da entrambi i minori», ordinando al Servizio sociale di San Salvatore Telesino di riferirne gli esiti al tribunale con relazioni periodiche;

in data 28/6/04 i nonni paterni dei minori chiedevano, a mezzo lettera raccomandata a.r. al Centro per la protezione del bambino di Benevento, di poter avviare il suddetto percorso, senza ricevere alcuna risposta;

in data 12/7/04 i nonni paterni, per aver constatato le pessime condizioni di salute e psicologiche dei bambini ricoverati presso l'Istituto dell'Addolorata di Vitulano, chiedevano, con lettera raccomandata a.r., un controllo da parte del giudice tutelare di Benevento (mai verificatosi) e dunque proponevano un nuovo ricorso al tribunale per i minorenni di Napoli;

in data 20/7/04 il suddetto tribunale, con decreto, sollecitava il Servizio sociale di San Salvatore Telesino ad avviare il percorso di cui al decreto dell'8/6/04 e ad inviare mensilmente relazioni aggiornate degli sviluppi del percorso stesso e ordinava al medesimo Servizio di avviare un trattamento psicoterapico per i nonni dei minori con psicologi specializzati nel trattamento dell'abuso sessuale e del maltrattamento, onde formare gli stessi per il futuro affidamento dei bambini, pure da relazionare ogni mese;

dopo due ulteriori solleciti al Centro da parte dei suddetti ascendenti questi finalmente, in data 7/9/04, venivano convocati per l'inizio della procedura, ma già in data 28/9/04 la dirigente del Centro comunicava loro l'impossibilità di proseguire le sedute per l'assenza di uno psicologo presso il centro;

i signori De Toro e Festa, dunque, si rivolgevano al proprio Comune di residenza, il quale dopo tre mesi di inutile attesa comunicava loro di non essere stato in grado di reperire uno psicologo e, nel contempo, la locale assistente sociale li informava che a partire dal mese di dicembre 2004 i nonni non avrebbero più potuto avere alcun contatto con i minori, i quali sarebbero stati trasferiti in altro istituto;

in data 21/1/05 i signori De Toro e Festa proponevano un ulteriore ricorso al tribunale per i minorenni di Napoli, rimasto a tutt'oggi senza esito;

i predetti ascendenti riferiscono inoltre di non aver avuto più alcun contatto con i nipoti e di ignorare in quale istituto i medesimi si trovino collocati, nonché le motivazioni per le quali non potrebbero più vederli e sentirli,

si chiede di sapere, una volta accertata la veridicità dei fatti tutti suesposti:

quali siano le motivazioni che hanno portato all'allontanamento dei minori dai nonni paterni;

se il tribunale per i minorenni di Napoli abbia predisposto altre azioni in merito al caso in esame e, se ciò è avvenuto, per quale motivo i nonni paterni non siano stati resi partecipi di tali decisioni;

se non si ritenga opportuno, in osservanza allo spirito della legge n. 184 del 1983 e successive modificazioni, stimolare anche attraverso la predisposizione di appositi sostegni, sociali ed economici, la perma-

nenza dei minori nel loro ambiente familiare, eventualmente rafforzando con un affidamento temporaneo tale ambiente.

(4-08173)

FORMISANO, DONADI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'art. 542 della legge 311/2004, finanziaria 2005, non prevede la copertura finanziaria per l'inserimento in servizio effettivo degli ausiliari trattenuti della Polizia di Stato che hanno effettuato corsi per agenti ausiliari dal 61° al 64° e sono al momento tutti regolarmente in servizio o stanno già frequentando il corso per l'inquadramento in ruolo;

tale grave omissione comporterà la mancata immissione nell'organico di 2500 unità, aumentando la già cronica carenza complessiva di personale nei vari ruoli della Polizia di Stato;

l'improvvisa decurtazione di personale del ruolo degli agenti costituirebbe una contraddittoria e negativa risposta alla domanda crescente di sicurezza dei cittadini;

il licenziamento degli agenti trattenuti, non previsto dalla legislazione al momento dell'arruolamento, costituisce comunque la lesione di un diritto acquisito e concretizza un comportamento non edificante delle istituzioni nei confronti di giovani leve che hanno scelto volontariamente di espletare servizio nella Polizia di Stato ed a tale fine sono state opportunamente selezionate,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali provvedimenti definitivi il Governo intenda adottare per sanare una situazione che incide pesantemente sull'efficienza delle forze di Polizia e sulla risposta da dare al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità;

se il Ministro non ritenga opportuno verificare la possibilità di non disperdere l'impegno economico ed umano dei poliziotti che sono regolarmente in servizio o che stanno frequentando il corso per l'inquadramento in ruolo e che rischiano di venire licenziati.

(4-08174)

FORMISANO, DONADI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

secondo quanto riportato da quotidiani danesi a tiratura nazionale il 26 e 27 gennaio 2005 è stato arrestato a Frederikshavn dalla polizia danese in collaborazione con la polizia romana Emidio Salomone, un pericoloso ricercato dalle autorità italiane presunto capo-mafioso;

sempre secondo la stampa danese l'uomo, la cui identità in un primo tempo non era stata rivelata, ha ammesso di essere il ricercato in questione;

secondo quanto affermato dalla polizia romana, che ha collaborato alla massiccia operazione dell'arresto, Salomone era ricercato per concorso in omicidio, traffico di armi, traffico di droga, estorsione e attentati dinamitardi, minacce e corruzione; inoltre lo scorso 29 ottobre il tribunale

di Roma aveva emesso contro di lui un mandato di cattura per crimini che avrebbero potuto portarlo ad una condanna a 26 anni e otto mesi;

cinque ore dopo l'arresto però, con grande sconcerto della polizia danese, un fax proveniente dalla Corte d'Appello di Roma, la cui autenticità è stata ovviamente oggetto di controllo, ha chiesto alle autorità danesi, senza fornire alcuna spiegazione, di rilasciare immediatamente il pluriricercato cinquantenne romano, nel frattempo messo agli arresti per 27 giorni al fine di evitarne la fuga,

l'interrogante chiede di sapere se ai Ministri indirizzo risulti se Emidio Salomone fosse effettivamente ricercato dalla polizia italiana e, se così fosse, per quale motivo la Corte d'Appello di Roma ne abbia chiesto ingiustificatamente il rilascio.

(4-08175)

MONTINO, GASBARRI, DE PETRIS, ZANDA, LABELLARTE, BATTISTI, FALOMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la recente tragedia ferroviaria ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica l'arretratezza strutturale e tecnologica della rete ferroviaria, con particolare riferimento alle linee a binario unico;

nel territorio della regione Lazio le Ferrovie dello Stato hanno elaborato un programma strategico di ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture che è stato realizzato in parte, con risultati molto positivi sul lato della domanda, che è aumentata in pochi anni di circa il 70%;

i Governi precedenti hanno sostenuto l'attuazione del suddetto programma con investimenti cospicui che hanno permesso di realizzare opere per circa 300 milioni di euro l'anno fino al 2001, mentre l'attuale Governo ha limitato i fondi a disposizione, fino a ridurre l'investimento in attuazione al livello di 70 milioni di euro secondo la fonte della Regione Lazio, ormai pienamente competente nell'amministrazione delle procedure di gestione del servizio in seguito ai poteri conferiti con la riforma del titolo V della Costituzione;

l'unica opera in via di realizzazione in questo momento nella regione è la galleria tra la stazione Trastevere e S. Pietro, iniziata nell'anno 2000, oltre ai cantieri dell'alta velocità e alle opere connesse;

non si comprende come l'attuale Governo, che a parole a si è detto sempre desideroso di attuare le opere pubbliche, non sia ancora riuscito ad avviare neppure una nuova opera ferroviaria nell'intero territorio regionale, dopo quasi quattro anni di tempo spesi a modificare le leggi del settore;

in particolare sono a tutt'oggi senza finanziamento opere decisive per la mobilità dei pendolari e per le quali le strutture tecniche delle Ferrovie dello Stato hanno da tempo avviato le necessarie progettazioni: il raddoppio da Cesano a Bracciano, il potenziamento della FR1 da Montecitorio a Fiumicino, con nuove opere a Casilino e Ostiense, la trasformazione delle linee dei Castelli (Albano, Velletri e Frascati), la realizzazione di nuove stazioni, a cominciare da quella di Pigneto, di scambio con la



linea C, l'ammodernamento delle tecnologie e degli apparati di segnalazione, ecc.;

l'unico finanziamento disponibile, 105 milioni di euro per il raddoppio della Lunghezza-Guidonia, non può ancora essere impegnato a causa dei ritardi per il rilascio della valutazione di impatto ambientale da parte della Regione Lazio;

la stessa Regione Lazio tiene bloccati finanziamenti per 241 milioni di euro, assegnati dallo Stato nel 2000, per le ferrovie ex-concesse, i quali, in base all'accordo di programma siglato dalla Regione con il Ministero competente, dovevano essere impegnati per l'acquisto dei treni sulla Roma-Lido, per l'eliminazione dei passaggi a livello sulla Roma Nord e per la nuova stazione di Flaminio, per il potenziamento della Roma Pantano;

allo stato dell'arte l'unico finanziamento pubblico disponibile per il potenziamento del trasporto ferroviario è quello della Provincia di Roma, che ha impegnato 50 milioni di euro per l'acquisto di 11 nuovi treni, pur non avendo diretta competenza sulla gestione del trasporto ferroviario, ma avendo molto a cuore la condizione dei pendolari;

è intollerabile tenere bloccati oppure far mancare i finanziamenti al servizio di trasporto ferroviario che ha tanto bisogno di una opera continuativa di sviluppo e di ammodernamento,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo, per quanto di competenza:

spiegare i motivi che hanno determinato la paralisi degli interventi strutturali pianificati e progettati dalle Ferrovie dello Stato sulla rete regionale;

porre riparo alla suddetta situazione trovando nuove risorse finanziarie per l'attivazione almeno dei progetti più urgenti relativi alla sicurezza.

Si chiede altresì di conoscere se al Ministro in indirizzo risulti:

per quali motivi presso la Regione Lazio non sia stato ancora sbloccato almeno il finanziamento disponibile per il raddoppio della Lunghezza-Guidonia;

come mai non siano ancora stati impegnati i finanziamenti già disponibili per le ex ferrovie concesse (Roma Lido, Roma Nord, Roma Pantano) e se non sia il caso di revocare i suddetti finanziamenti, procedendo con un commissario *ad acta*.

(4-08176)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il 14 febbraio 2005 è stato eletto Presidente della FIGC il dott. Franco Carraro;

atteso:

come su questa elezione vi sarebbero state pressioni dei poteri forti per la conferma di Carraro, che vedrebbero in lui l'unico uomo affidabile del momento e che già in una precedente riunione sarebbero state fissate

le percentuali con cui sarebbero stati eletti sia il Presidente che i Vice Presidenti della predetta Federazione, in modo da rendere un atto puramente formale l'elezione degli stessi;

come questa riconferma avvenga in un momento sospetto, in cui è in atto una *querelle* giornalistica riguardante la FIAT ed un eventuale aiuto da parte dello Stato alla casa automobilistica torinese, *querelle* che si ripercuote inevitabilmente sui rapporti fra Juventus e Milan;

rilevato come esista una società che è proprietaria di diversi giocatori di serie A e B al cui capitale sociale parteciperebbero fra gli altri Capitalia Spa, di cui Carraro è Consigliere di amministrazione, il figlio del dott. Carraro e Benedetta Geronzi,

si chiede di conoscere:

se i fatti sopra descritti corrispondano a realtà;

se non si ritenga vi sia conflitto di interessi e che vi sia opportunità politica nell'essere Presidente di una Federazione sportiva ed Amministratore di un gruppo bancario, oltre agli eventuali coinvolgimenti di ordine familiare;

se non si ritenga opportuno accertare le partecipazioni del capitale sociale di detta società ed i movimenti di danaro legati alle vendite ed all'acquisto di giocatori professionisti, in relazione anche alla turbativa derivante all'aumento della quotazione sul mercato degli stessi, a seguito della convocazione nella rosa delle nazionali italiane.

(4-08177)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01970, dei senatori Mulas e Delogu, sull'autorità portuale di Olbia-Golfo Aranci;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-01969, dei senatori Michelini e Betta, sulla possibilità di effettuare i controlli antidoping in laboratori accreditati.











